



www.tricolore-italia.com

TRICOLORE

Quindicinale d'informazione

NUMERO 111

15 Marzo
2006

Reg. Trib. Bergamo
n. 25 del 28/09/04

I 145 ANNI DEL REGNO D'ITALIA: VERSO IL FUTURO

Alberto Casirati

Ma come: siamo in repubblica e c'è chi celebra un anniversario del regno? Domanda legittima, ne convengo. Tuttavia, Tricolore non fa politica, ma si dedica ad attività culturali. E ricordare un anniversario così importante ci sembra dovere indefettibile.

Sì, perché i fatti rimangono: l'Italia unita fu innanzi tutto regno e i 145 anni dalla fondazione del Regno d'Italia segnano anche il 145° dell'unità della Patria: unità raggiunta dopo secoli di sogni e di speranze e con il sacrificio di tanti Italiani, che trovarono il coraggio e la nobiltà d'animo necessari per affrontare prove durissime senza tradire i propri ideali.

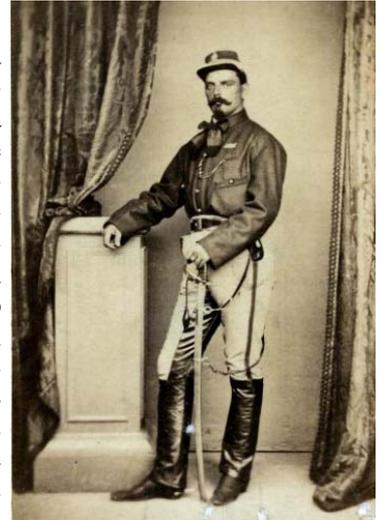
Questo soprattutto ci preme ricordare oggi: il sacrificio, spesso fino al dono della vita, di tante persone: illustri e sconosciute, colte e meno colte, appartenenti a tutti gli strati sociali e provenienti da tutte le regioni della penisola (sì, anche dal centro e dal sud), accomunate dal desiderio di vedere la propria nazione (che già sotto l'impero romano era conosciuta come "Italia"), conseguire finalmente la sovranità e l'indipendenza e, con esse, la libertà. Vana retorica? Crediamo di no. Anche oggi si avverte il bisogno di gente così: capace di battersi per un ideale, senza secondi fini, conscia della responsabilità, che è nostra, d'assicurare alle generazioni che verranno un futuro migliore, fatto d'impegno,

soprattutto morale, e di pace.

Da sempre sosteniamo che una nazione che ignora il suo passato è come un uomo senza memoria: non sa chi è, cade vittima delle mode e delle paure del momento, viene facilmente manovrato e strumentalizzato. Ecco dunque che, con l'obiettività e il buon senso delle persone oneste e con il desiderio di capire meglio realtà storiche non poi tanto lontane, è davvero necessario tornare a quel periodo così importante della nostra storia, traendo spunto dalle vicende personali di chi ci ha preceduto per essere meno indegni della fiducia che in noi ripongono i nostri figli e delle responsabilità che ci attendono.

Anche per questo, crediamo fermamente che certi revanscismi pre-unitari non abbiano più senso e servano solo a chi desidera strumentalizzare le emozioni e la storia per i propri fini. Il passato è passato, l'Italia è fatta da tempo e va difesa, guardando al futuro.

La storia non rimane ferma: nessuna situazione, nessuno status è acquisito una volta per tutte e i successi di ieri creano



Un garibaldino. Sono davvero tantissime le famiglie italiane, d'ogni ceto sociale, che contribuirono, con il coraggio ed il sacrificio dei loro figli, a rendere l'Italia una e libera.

le responsabilità di oggi.

La situazione attuale offre a tutti, a qualunque livello, prospettive davvero interessanti.

Così come un secolo e mezzo fa, i giochi sono del tutto aperti, alla portata di chiunque desideri davvero agire per il bene della nazione.

Solo il futuro dimostrerà chi si sarà rivelato all'altezza del compito.

17 MARZO 1861



"Il Re Vittorio Emanuele II prende per sé e per i suoi successori il titolo di Re d'Italia". Così recita lo schema di legge che Cavour presentò il 21 febbraio 1861.

Fu dapprima ritirato l'emendamento di Pareto, che proclamava Vittorio Emanuele II "Re degli italiani", poi respinto quello di Bofferio, che invece parlava di "Re d'Italia proclamato dal popolo italiano".

PER LA LIBERTÀ D'ITALIA

16 Marzo 1849: Re Carlo Alberto denuncia l'armistizio con il quale si è conclusa la Prima Guerra d'Indipendenza italiana e rivolge un proclama "Ai valorosi Savoiaardi":

Braves Savoyards,

L'Armistice est dénoncé, et dans peu de jours nous reprendrons la lutte contre notre implacable ennemi. Dans cet instant solennel, votre Roi, s'adresse à vous avec confiance, car votre antique valeur, et votre fidélité inébranlable, furent dans tous les périls, les plus surs soutiens de notre maison. Vous saurez conserver, dans nos nouveaux combats, la réputation glorieuse qui fait de vous l'émulation de toute l'armée, vos vaillants bataillons nous conduiront à la victoire.

Braves enfants de la Savoie! La lutte sera glorieuse et bientôt chacun de vous s'écriera avec orgueil au sein de sa famille: « J'étais un des libérateurs de l'Italie! ».

Du quartier général principal, Alexandrie le 16 mars 1849.

CHARLES ALBERT

SAVOIA: VITTORIO EMANUELE RE SOLO SE LO VOGLIONO GLI ITALIANI

Roma, 10 mar. - (Adnkronos)

Tornare sul trono? «Alla condizione che il Paese lo voglia. In questo caso sarei ovviamente disposto a rendermi utile per quanto so e posso». Lo ha detto Vittorio Emanuele di Savoia in un'intervista a 'Il Tempo'. «Tornerei per una monarchia di tipo spagnolo, la monarchia di Juan Carlos. Un re - continua Vittorio Emanuele - che rappresenta al meglio la Spagna. Un re che in più di un'occasione ha dichiarato che per lui la parola 'servire' è la migliore che esista».

«In Italia ci vengo sempre con emozione -racconta ancora- Spesso vado in giro a piedi, passeggiando per strada come mi piace fare. La gente quando mi riconosce è sempre molto cordiale, ci tengono a stringermi la mano, magari a scattare una foto accanto a me».

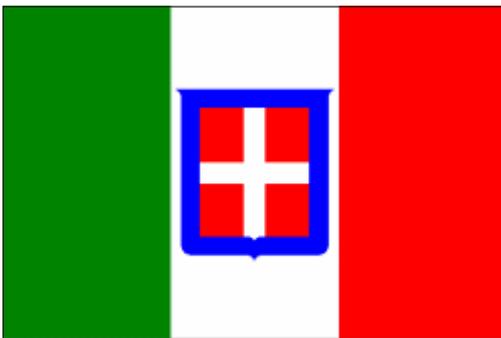
L'Italia, sottolinea Vittorio Emanuele, «è un Paese che merita molto, che merita un futuro felice. Gli italiani sono persone di molto talento, hanno gusto per le cose belle, ingegno e capacità straordinaria di lavoro. Abbiamo una industria competitiva. Insomma, tutte le caratteristiche in regola per guardare avanti».

(Fca/Zn/Adnkronos)10-MAR-06 09:49



Foto Tricolore

S.A.R. il Principe Vittorio Emanuele di Savoia



LE BANDIERE DEL REGNO D'ITALIA

A sinistra: Bandiera voluta da Re Carlo Alberto e approvata il 27 marzo 1848. Si tratta del primo vero Tricolore nazionale, perché adottato dal Re quale elemento visibile e dichiarato della volontà della Dinastia sabauda di realizzare il progetto dell'indipendenza italiana.

Il vessillo viene definito con precisione (nella versione a destra) il 2 maggio 1851.

Il 17 marzo 1861 diventò, immutato, la bandiera del Regno d'Italia,

sotto la quale furono combattute la terza (1866) e la quarta (1915-18) guerra d'indipendenza, la guerra di Libia (1911-12) e la seconda guerra mondiale (1940-45). Lo scudo di Casa Savoia rappresentava il ruolo guida assunto dal Regno di Sardegna nel processo d'indipendenza ed unificazione nazionale.

Sulla versione nazionale e mercantile lo scudo dei Savoia non portava la corona, che era riservata alla bandiera di stato e al vessillo di guerra.



Estratto dal libro del Capo di Casa Savoia

S.A.R. IL PRINCIPE VITTORIO EMANUELE

“Lampi di Vita - Storia di un Principe in esilio” (Ed. Rizzoli)

“Mio padre ubbidiva e non discuteva: fa impressione - e penso quanto ne soffrissi - vedere le fotografie della visita di Hitler a Roma nel maggio 1938. Due pacchiani (e ben altro, come si è visto) come Mussolini e Hitler, con seguito di borghesucci come un von Ribbentrop che da piazzista di champagne era diventato ministro degli Esteri del Reich, nascondono in seconda fila il principe ereditario. Umberto era evidentemente a disagio, come lo era manifestamente anche mio nonno il re. Ma non è un disagio di etichetta, non è solo forma, è anche sostanza. Come quando mio nonno, mise in imbarazzo

Hitler chiedendogli quanti chiodi ci sono nello scarpone del soldato tedesco, spiegando poi quanti e dove ce ne siano nello scarpone dell'italiano. Anche in quell'occasione era un modo di mostrare a Mussolini e a Hitler che i re soldati la guerra la conoscevano fino all'ultimo uomo, e bene.

Quando mio nonno e mia nonna andarono in esilio in Egitto, lasciando solo sul trono il loro figlio Umberto, mio padre come re si trovò sommerso da una montagna di problemi, dei quali non era al corrente, né conosceva al riguardo di ognuno la posizione politica del padre, che non

gli aveva certo passato le consegne al momento dell'abdicazione il 9 maggio 1946. Giusto una firma davanti al notaio, a Villa Rosebery, a Napoli. E la famosa frase: “Adesso divertiti tu”.

Nonostante non ci fosse più la monarchia e fossimo entrambi adulti, mio padre non è mai riuscito a parlare in libertà della storia d'Italia e della nostra famiglia. Oggi la realtà è diversa, io parlo tutti i giorni con mio figlio Emanuele Filiberto, volentieri. E lui non esita a contraddirmi, se lo ritiene necessario, spiegandomi le sue ragioni”.

(dalle pagg. 168-169)

REPUBBLICA E VOLONTÀ POPOLARE

Si avvicina il 60° anniversario del referendum istituzionale del 2 e 3 Giugno 1946.

Un momento cruciale della nostra storia recente, sulla legittimità morale e giuridica del quale moltissimi storici, ormai, nutrono seri dubbi. A partire da questo numero, offriamo ai nostri lettori una serie di articoli, nella speranza che, accantonate le passioni politiche di parte, si possa finalmente giungere ad accettare la realtà storica per quella che fu veramente.

Alcuni affermano che l'Italia deve rimanere per sempre una repubblica, perché così volle il popolo dopo la seconda guerra mondiale. I fatti, però, dimostrano il contrario. Eccone una breve ma significativa sintesi.



**Roma, piazza del Quirinale, maggio 1946:
manifestazione spontanea di sostegno
a Re Umberto II**

- La legge istitutiva dell'Assemblea Costituente stabiliva che quest'ultima avrebbe avuto un anno di tempo per approvare la Costituzione. In caso contrario, l'assemblea sarebbe stata sciolta di diritto e il popolo avrebbe dovuto eleggerne un'altra.
- Alla scadenza del termine annuale (17 Giugno 1947) la Costituzione non era ancora pronta.
- L'Assemblea Costituente si auto-prorogò il mandato, violando la legge e impedendo al popolo di esprimersi in proposito.
- Nel tentativo di evitare un ritorno democratico alla Monarchia, venne introdotto l'art. 139 della Costituzione, che stabilisce: "La forma repubblicana non può essere oggetto di revisione costituzionale".
- Questa norma fu approvata solo da una minoranza dei componenti dell'assemblea. Infatti, votarono a favore solo 274 membri su 556 (il 49%), mentre 205 erano assenti e 77 votarono contro. Gli emendamenti che chiedevano la soppressione di tutto l'art. 139 non vennero neppure messi in votazione.
- L'art. 139 vorrebbe impedire al popolo di scegliere liberamente la forma istituzionale del proprio Stato. In altre parole, mentre la Monarchia, nella persona di Umberto II di Savoia, accettò che fosse il popolo italiano a decidere fra Monarchia e Repubblica, quest'ultima vorrebbe vietare allo stesso popolo di esprimersi su un argomento di tale importanza.

In sintesi: la norma costituzionale che vorrebbe che l'Italia rimanesse per sempre una repubblica non fu voluta dalla maggioranza degli italiani. Infatti, venne approvata da una minoranza dei rappresentanti eletti dal popolo. Questa norma è contraria ad ogni principio democratico, perché vorrebbe vietare al popolo di esprimersi su un elemento essenziale: la forma dello Stato.

(da: "Le Ragioni della Monarchia", di Alberto Casirati)

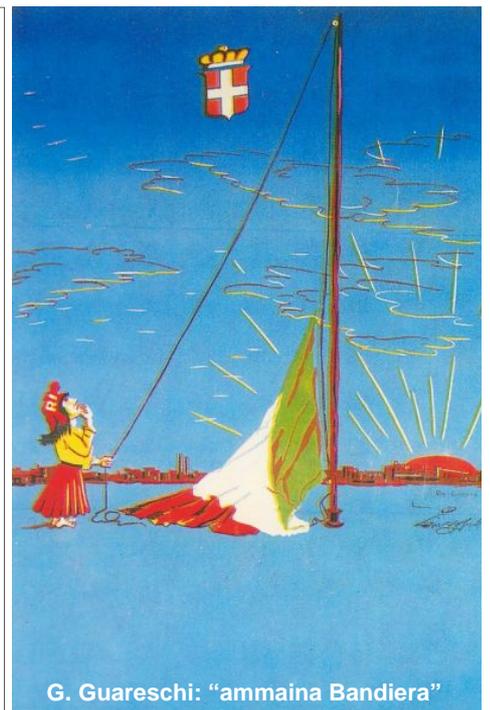
MOSTRE: ROMA, AL VITTORIANO I 60 ANNI DELLA REPUBBLICA A CURA DI BRUNO VESPA - GIULIO ANDREOTTI PRESIDENTE DEL COMITATO PROMOTORE

Roma, 3 mar. - (Adnkronos/Adnkronos Cultura) - Il 2 giugno 1946 gli italiani furono chiamati a votare il referendum popolare per decidere tra Repubblica e Monarchia: il 54,3% degli elettori scelse la Repubblica, con un margine di appena 2 milioni di voti, decretando, così, la fine della Monarchia e l'esilio dei Savoia.

Venne, quindi, formata un'Assemblea Costituente con il compito di eleggere il capo provvisorio dello Stato e scrivere la nuova carta costituzionale. Questa la storia degli esordi della repubblica italiana, che festeggia i suoi sessant'anni: un evento a cui il Complesso Monumentale del Vittoriano dedica «L'Italia della Repubblica 1946-2006», mostra a cura di Bruno Vespa, con Giulio Andreotti nel ruolo di presidente del Comitato Promotore, posta sotto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica. L'esposizione, che ripercorrerà le vicende nazionali dal dopoguerra a oggi, potrà essere visitata dall'8 marzo al 12 aprile, tutti i giorni dalle ore 9.30 alle 18.30.

Il Decreto di nomina del primo governo De Gasperi del dicembre 1945 e quello di nomina del secondo governo Fanfani del luglio 1958; il verbale del Consiglio dei Ministri sull'ammissione dell'Italia all'Onu del dicembre 1955; la firma dei trattati CEE ed Euratom del marzo 1957 e il verbale del Consiglio dei Ministri del 12 ottobre 1946, con cui «Fratelli d'Italia» di Goffredo Mameli diventa ufficialmente inno d'Italia: questi alcuni dei documenti, per la prima volta esposti al pubblico, che il visitatore potrà eccezionalmente incontrare lungo il percorso espositivo.

(Per/Ct/Adnkronos) 03-MAR-06 15:22



G. Guareschi: "ammaina Bandiera"

ORDINI DINASTICI SABAUDI E ASSOCIAZIONISMO MONARCHICO - I

Un documento del Centro Studi del Coordinamento Monarchico Italiano



In passato, gli Ordini Dinastici di Casa Savoia, fra i più illustri e prestigiosi, si sono sempre limitati al perseguimento dei loro fini statuari, senza partecipare ad attività culturali o istituzionali tese alla protezione o all'instaurazione del trono in Italia. Perché?

Come vedremo, quest'impostazione è perfettamente in linea con la natura degli Ordini e con le loro finalità statuarie.

In primo luogo, va infatti osservato che gli Ordini non sono associazioni, bensì comunità di persone unite dai meriti acquisiti verso la Dinastia e/o la Patria e che il Capo della Casa (il Re quando è regnante) ha ritenuto di premiare con il conferimento di un'onorificenza, motu proprio o dietro suggerimento della Giunta o di un ministro.

Ogni associazione nasce con un proprio fine, che ne giustifica l'esistenza. Gli statuti degli Ordini, invece, non contemplano alcun fine comunitario (è il caso, ad esempio, dell'Ordine Civile di Savoia e dell'Ordine al Merito Civile di Savoia) o, quando lo prevedono (come nel caso dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro, che prevede precise attività caritatevoli – cfr. nota I), questo non contempla né attività culturali né attività politico-istituzionali. Non si tratta, ovviamente, di una svista, ma di una scelta precisa, che evidenzia la necessità di svolgere tali attività in altri ambiti. Il che non impedisce, naturalmente, la concessione di un eventuale e desiderabile, anche perché prestigioso, patrocinio degli Ordini alle più importanti iniziative culturali monarchiche, così come ad altri eventi di rilievo. Ma c'è di più. Anche in virtù del loro prestigio storico e morale ed a salvaguardia di questo, è bene evitare un coinvolgimento degli Ordini nelle attività monarchiche.

Inoltre, va da sé che, nel particolare momento storico che viviamo, è senza dubbio necessario evitare qualunque strumentalizzazione tendente a un coinvolgimento personale e diretto della Famiglia Reale nelle responsabilità derivanti dalle iniziative, pur democratiche ed assolutamente legali, tese alla promozione dell'Istituto Monarchico, alla reinstaurazione del trono in Italia o più esattamente, vista la non

abdicazione di Re Umberto II, al completamento "de facto" di quel "de jure" che non è mai venuto meno. Ed è evidente che questo risultato si può raggiungere tanto più facilmente quanto meno gli ordini Dinastici sabaudi vengono coinvolti in tali iniziative.

Ma queste non sono le uniche ragioni che evidenziano una netta separazione fra le associazioni monarchiche e gli Ordini Dinastici. Vi sono anche motivi di carattere legale e morale, che vanno senz'altro presi in debita considerazione, senza trascurare quelli di tipo amministrativo, che, se ben gestiti, mettono al riparo da critiche e dubbi facilmente strumentalizzabili.

(- segue)

(I) In "L'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro" (Ed. Rizzoli Grafica, 1966) del Conte Vittorio Prunas Tola, con la qualifica di "Segretario di S.M. il Re per gli Ordini Cavallereschi", si ricorda che:

a) l'ultimo Primo Segretario di S.M. il Re per il Gran Magistero fu il Cavaliere dell'Annunziata Duca Paolo Thaon di Revel (17 marzo 1932 - 23 marzo 1948) e che dopo la morte del Grand'Ammiraglio "la Cancelleria dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro è oggi retta dal Segretario di S.M. il Re per gli Ordini Cavallereschi".

b) l'ultimo riordinamento ufficiale dello Statuto dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro fu opera "motu proprio" di Re Vittorio Emanuele III, con il R. Magistrale Decreto del 17 novembre 1907, il cui articolo primo definisce gli scopi dell'Ordine Mauriziano:

L'Ordine Mauriziano ha per scopo: di remunerare i lunghi e segnalati servizi e le benemerite acquisite da funzionari dello Stato nelle carriere civili e militari, o da privati nelle industrie, nelle arti, nei commerci, nelle opere di beneficenza pubblica e privata, nello studio e nell'applicazione delle discipline economiche sociali, o con opere umanitarie e filantropiche nei campi della istruzione e coltura popolare, scientifica e tecnica; di esercitare la pubblica beneficenza mediante il ricovero e la cura degli ammalati poveri, o con soccorsi pecuniari nei casi di pubblici infortuni; di concedere sussidi a decorati mauriziani in bisogno, assegni vitalizi o sussidi alle loro vedove ed orfani quando manchino di ogni appoggio e di mezzi sufficienti alle prime necessità della vita e giusta le disposizioni di fondazioni particolari; di sussidiare le opere di istruzione e di culto, conforme agli obblighi di fondazioni generali e particolari.

c) "I beni dell'Ordine Mauriziano e le sue opere assistenziali costituiscono l'Ente Ospedaliero che funziona nei modi stabiliti dalla Legge 5 -XI-1962 n. 1596 (Gazz. Uff. 28-XI-1962). E' presidente del Consiglio d'amministrazione dell'Ente l'on. avv. Valdo Fusi".



S.M. ORDINE COSTANTINIANO DI SAN GIORGIO

La Delegazione Siciliana dell'Ordine è da anni impegnata in diverse iniziative volte al recupero delle radici storiche della Milizia Costantiniana in Sicilia. In quest'ottica, i Cavalieri e le Dame hanno sostenuto le spese di restauro degli arredi della Chiesa della Magione in Palermo. L'opera, finanziata dai Cavalieri e le Dame della Delegazione Siciliana, ha riguardato il restauro del rosone posto sulla facciata della Chiesa, la pulizia del pulpito ligneo affrescato con le croci dell'Ordine, nonché il recupero di quattro sgabelli lignei facenti



parte dell'arredo della Basilica. Domenica 19 febbraio, durante la S. Messa delle 11.30 celebrata dal parroco Don Giacomo Ribaldo, il Cavaliere di Grazia Antonio di Janni, alla presenza di numerosi cavalieri, ha presentato al Parroco e ai numerosi fedeli presenti i lavori effettuati (nell'immagine un momento dell'evento).



LA REGGIA DI CASERTA - I

La storia della Reggia ha inizio il 28 agosto del 1750, quando Carlo di Borbone, re delle Due Sicilie da 16 anni, acquista dagli eredi della famiglia Caetani Acquaviva il territorio pianeggiante, ai piedi dei Monti Tifatini, dove si trovavano un piccolo villaggio ed una torre piramidale, un "torrazzo", precisamente.

Il costo di quella transazione tolse alle casse regie ben 489.343 ducati (come si rileva dai documenti dell'epoca), ma la spesa venne ritenuta necessaria per la realizzazione di un progetto che da tempo il sovrano accarezzava: la "riorganizzazione militare ed amministrativa del regno" (come scrive l'architetto Gian Marco Jacobitti, Sovrintendente ai Beni Ambientali e Architettonici di Caserta in una sua opera). Una iniziativa che non voleva limitarsi ad edificare una reggia che competesse per splendore con quella di Versailles, ma che puntava a dare al regno una nuova capitale, lontana dal mare e dalle offese che da questo potevano venire, come era stato dimostrato dalla flotta inglese nel 1742, quando questa aveva minacciato di bombardare Napoli (e come avverrà oltre mezzo secolo dopo, quando ad ormeggiare nelle acque si presenterà Nelson con le sue cannoniere per costringere alla resa i capi della Repubblica

Partenopea del 1799 ed impiccare al più alto pennone della sua ammiraglia Francesco Caracciolo).

Una città nuova, insomma, della quale il Palazzo Reale costituì il centro propulsore ed amministrativo.

Un progetto ambizioso, per il quale si rendeva necessario assumere un architetto all'altezza del compito, cui dovettero rinunciare Ferdinando Fuga (impegnato oltre ogni limite all'Albergo dei Poveri ed alla maestosa antistante piazza) e Nicola Salvi (che stava lavorando alla pontificia Fontana di Trevi). Fu proprio dal Papa - Benedetto XIV - che Carlo di Borbone, destinato a salire al trono di Spagna col nome di Carlo III, ricevette il consenso e l'autorizzazione ad assumere un architetto napoletano, di origine olandese, che stava lavorando alla preparazione del Giubileo del 1750: Luigi Vanvitelli. I contatti ebbero inizio nello stesso 1750, quando il già cinquantenne Vanvitelli presentò al Borbone i suoi piani. Nel 1751 il progetto fu ufficialmente presentato al re, del quale ottenne consenso ed approvazione.

Poco meno di due anni e mezzo dopo la transazione con i Caetani Acquaviva, e precisamente il 20 gennaio del 1752, veniva posata la prima pietra dell'opera. Frano presenti il re e sua moglie Amalia di Sassonia, il ministro Tanucci, il Nunzio Apostolico e numerosi dignitari. Sette anni dopo, con i lavori in pieno fermento, Carlo lasciava la sua Napoli per trasferirsi a Madrid come sovrano di Spagna.

Nel 1773 moriva Luigi Vanvitelli e la costruzione non era ancora ultimata; soltanto nel 1847, a distanza, quindi, di quasi un secolo dalla posa della prima pietra, veniva ultimata la Sala del Trono: l'opera poteva considerarsi compiuta, anche se con qualche rimaneggiamento rispetto all'originario disegno vanvitelliano, dovuto non tanto alla morte del grande architetto, cui era succeduto il figlio, chiamato Carlo in onore del sovrano, quanto al "diminuito interesse" (come scrive il Soprintendente Jacobitti) scaturito dalla partenza di Carlo di Borbone e dagli impegni spagnoli che lo distraevano dal ricordo e dalla nostalgia della "sua" Napoli e della "sua" Caserta.

La Reggia, in ogni modo, si poneva come cuore pulsante della nuova capitale vagheggiata da Re Carlo: un impianto urbanistico moderno, una città-corte che competesse con Versailles e costituisse sim-



bolo di prestigio della Casa Borbonica per magnificenza, per monumentalità, per volumetrie e per estensione.

Una città che andava sorgendo, a mano a mano, intorno all'antico "torrazzo" degli Acquaviva ed al loro cinquecentesco palazzo, richiamando abitanti della zona e, soprattutto, quelli della vicina, antica Casa Hirta (oggi Borgo Medioevale di Casertavecchia). Un impianto urbanistico che regge perfettamente anche oggi, a distanza di oltre due secoli dalla sua progettazione, e che tuttora esalta la funzione del Palazzo Reale e del suo Parco.

La Reggia, sulla scorta dei meticolosi documenti contabili di Corte, costò una cifra enorme per l'epoca: ben 6.133.507 ducati, dodici volte e mezzo il costo di tutto il territorio ceduto dagli eredi degli Acquaviva, ed impegnò un numero imprecisato - ma certamente altissimo - di maestranze, tra le quali schiavi e galeotti musulmani "catturati dalle navi regie sul Mediterraneo o lungo la costa libica" (Gian Marco Jacobitti).

Accurata fu la scelta dei materiali: il tufo da San Nicola La Strada, il travertino da Bellona (la famosa "pietra di Bellona"), la calce da San Leucio, la pozzolana da Bacoli, il laterizio da Capua, il ferro da Folonica, il marmo grigio da Mondragone e quello bianco da Carrara.



Reggia di Caserta: lo Scalone d'Onore e particolare dei soffitti



INTERVENTI UMANITARI DELL' AIRH IN ITALIA E ALL' ESTERO

L'Associazione Internazionale Regina Elena continua a svolgere la sua attività benefica. Il 6 marzo il Delegato di Venezia ha consegnato al Commissario Regionale dei Donatori di Sangue della CRI in Veneto due manichini "Resusci Annie" e un proiettore per lucidi (valore € 2.000). "Resusci Annie" è lo strumento principale per addestrare gli operatori sanitari alla respirazione artificiale, chiamata tecnicamente BLS (Basic Life Support).

IL PRINCIPE DI PIEMONTE E VENEZIA A BOLOGNA



S.A.R. il Principe Emanuele Filiberto di Savoia (*nell'immagine di repertorio*) sarà a Bologna il 24 e il 25 Marzo, per una visita ufficiale che comprenderà momenti di carattere culturale e benefico, così come tante occasioni d'incontro con la città e, specialmente, con i giovani. Possibile ad uno degli eventi benefici, anche la partecipazione del Capo di Casa Savoia, S.A.R. il Principe Vittorio Emanuele. Il programma definitivo della visita, organizzata da Valori e Futuro, verrà reso noto, tramite la nostra agenzia stampa, appena possibile.

L'ITALIA ALL'AVANGUARDIA

Con l'apertura dei Giochi Olimpici invernali di Torino 2006 è divenuta operativa EmercomSat, la prima rete satellitare per la Protezione Civile, con l'obiettivo di garantire le comunicazioni in caso di emergenze o di calamità naturali. Questo progetto, tutto italiano, mette la Protezione Civile all'avanguardia nella comunicazione in caso di emergenza e permette il coordinamento di Prefettura, Province e Vigili del fuoco e l'uso condiviso delle risorse. EmercomSat consente comunicazioni in banda larga, in tempo reale e in condizioni di assoluta affidabilità e sicurezza. Il nuovo sistema, inoltre, è interoperabile con la Rete Nazionale dei Vigili del Fuoco, già attiva sul territorio, e costituisce il primo esempio di sistema satellitare unificato a disposizione degli Enti preposti al soccorso, alla sicurezza e ai servizi di pubblica utilità.

Il sistema satellitare EmercomSat è stato realizzato da Telespazio, con il contributo di Alcatel Alenia Space, utilizzando la tecnologia SkyplexNet: la prima ed unica al mondo che utilizza la nuova generazione di satelliti (Hot Bird di Eutelsat) con trasponditori digitali a rigenerazione del segnale. Con lo sviluppo della rete EmercomSat, l'Italia si conferma Paese all'avanguardia sia nel campo delle innovazioni tecnologiche che nelle applicazioni per la sicurezza. La Regione Piemonte conferma ancora una volta la sua vocazione di incubatore di nuove tecnologia di comunicazioni.

IMMAGINI SULLA SALUTE

L'organizzazione Mondiale della Sanità promuove il concorso fotografico "Immagini sulla salute e sulla disabilità 2005/2006". Il concorso ha come tema portante "Bambini e Giovani" e lancia due competizioni dedicate ai giovanissimi fotografi (bambini fino ai 12 anni e adolescenti tra i 13 e i 17 anni). Altre tre competizioni, organizzate per fotografie a colori, in bianco e nero e digitali, sono indirizzate ai fotografi di tutto il mondo. Un premio speciale è dedicato al tema "Salute e disabilità nel lavoro". Le modalità di partecipazione saranno pubblicate nei prossimi giorni su www.italialavoro.it

RIPENSARE LA STORIA PATRIA

Per motivi diversi, in loro stessi stimolante tema di studio, la storiografia sul Risorgimento Italiano appare per certi versi datata. E' bene affrontare con nuova serenità l'argomento, fuggendo gli eccessi (sia da una parte sia dall'altra) ed i preconcetti ideologici, da sempre nemici di uno studio serio ed equilibrato della storia. Su questa linea, dopo lo speciale n.73 del 25/04/2005, Tricolore ha dedicato la sua agenzia n. 949 del 13 marzo alla difesa della Cittadella di Messina, ultimo atto della conquista del Regno delle Due Sicilie.



ALPINI

Sarà Asiago ad ospitare l'Adunata Nazionale il 13 e 14 maggio 2006.

Come ogni anno, sono state avanzate diverse altre, in particolare Bergamo, Cuneo e Latina. Dopo una serie di votazioni, sono rimaste in ballottaggio Latina e Asiago. E' stata scelta quest'ultima. Senza nulla togliere alle altre candidate, la scelta è particolarmente significativa, perché Asiago significa anche Ortigara, una montagna simbolo del sacrificio e del valore degli alpini durante la IV Guerra d'Indipendenza (conosciuta anche come I Guerra Mondiale).



GIORNATA DELLA PREVENZIONE ONCOLOGICA: 23 MARZO (I DOMENICA DI PRIMAVERA)

ROMA

Per ancora 15 domeniche, fino a fine maggio, il Campidoglio sarà aperto al pubblico dalle ore 9 alle ore 13. I gruppi saranno di 30 persone e l'entrata è prevista da Sisto IV con un accesso speciale per i diversamente abili da Via S. Pietro in Carcere. Sarà distribuito un depliant informativo sulla visita da effettuare.

ROMA

In cinque anni la Città di Roma ha avuto 4.845 nuovi posti di asilo nido per raggiungere la cifra 13.166 alla quale ne arriveranno altri mille entro l'anno. Le 227 strutture sono le seguenti: 170 comunali, 50 private, 7 aziendali. Inoltre 25 nidi aziendali sono in corso di realizzazione.

MODENA

Dal 31 maggio al 4 aprile, da Modena, pellegrinaggio al Ponte di Perati, sul confine greco-albanese, per commemorare tutti i Caduti e, in particolare, per ricordare la MOVIM Colonnello Gaetano Tavoni, comandante del 9° Alpini della divisione "Julia". E' prevista la partenza in pullman per Ancona, con imbarco sul traghetto per Igoumenitsa.

THE TALIBAN'S BLOODY FOOTHOLD IN PAKISTAN

Karachi - The Taliban recently declared the establishment of an "Islamic state" in North Waziristan, and they now, through the brutal elimination of the criminal elements who previously held sway, in effect rule in the rugged territory.

The Taliban and their supporters plant roadside bombs on the routes used by the Pakistani paramilitary forces, and virtually every day one or two vehicles are blown up. This measure is aimed to keep the security forces away from the actual tribal areas of Waziristan. In short, the writ of the Pakistani political agent (the central government's representative) barely extends beyond Miramshah Bazaar and Wana Bazaar (the official headquarters). Everywhere else, the Taliban are calling the shots.

Asia Times Online has viewed a video disc released by the Taliban that illustrates their control in North Waziristan. The footage includes their bases, where thousands of youths are present, preparations for an attack into Afghanistan, and shots of criminals executed at a public rally staged by the Taliban.

The government of Pakistan has termed the executions "tyranny".

The video opens with pictures of the headless bodies of criminals strung up in Miramshah Bazaar, executed by the Taliban. The next segment showcases the establishment of strong bases in which thousands of turban-clad youths can be seen with guns. Commanders scan the ranks and select a squad to launch a guerrilla attack on a US base in Khost province in Afghanistan. They put on headbands with the wording "There is no God but the one God; Mohammed is the mes-

senger of God."

The fighters emerge from their base at night and head for Khost. After a 30-minute battle, flames can be seen rising from within the US base. The squad returns before dawn. The video also includes the "official" announcement of the establishment of an Islamic state in Waziristan (which includes the tribal area of South Waziristan) and a declaration of the Taliban's rule in North Waziristan.

This announcement of an Islamic state is interpreted as a prelude to the Taliban's summer offensive, precisely at a time when Iran's nuclear dossier will be submitted to the United Nations Security Council, and both Europe and the US will be mounting pressure on Tehran to abandon its nuclear program.

Despite little love being lost between the Taliban and Iran, al-Qaeda's Egyptian camp has retained its traditional decades-old ties with the Iranian regime.

Al-Qaeda's link with Iran, although at a very low level, could prove critical in the coming months. Should Iran find itself sanctioned, or even attacked by the US, few states would dare to support Tehran.

Al-Qaeda, however, would seize the opportunity, asking in return that it be given its desperately needed corridor through Iran to link Afghanistan and Pakistan with Iraq and the Arab world.

A silent revolution

The Taliban video disc, which is a mixture of Pashtu and Urdu, maintained that criminals had been calling the shots in North Waziristan. They routinely abducted children and sodomized them, and they charged protection money from



Execution victims

Source: Taliban CD, enhanced by ATOL

shopkeepers, from transport operators, and even for marriage ceremonies. The gangs were headed by an Afghan, Hakeem Khan Zadran. They had various sanctuaries where drugs, women and alcohol were available.

The government, too, was claimed to have paid the criminals so that they would not interfere with official business.

The Taliban movement

The Taliban emerged as a reformist movement against criminals and warlords in Zabul and Kandahar in Afghanistan about 16 years ago. It has now become a popular movement with the complete support of local tribes.

The Taliban have attracted thousands of foot soldiers from all over, including Arabs, Chechens, Pakistanis, Afghans, Uzbeks and local tribals. North Waziristan is now their "Islamic state" and base from which to launch a summer offensive in Afghanistan. According to Asia Times Online investigations, more than 100 suicide squads have been lined up for the summer assault. The Taliban have already disseminated warnings to all the governors in the south and southeast of Afghanistan not to mobilize forces in search of the Taliban - or else they will face the music in the form of suicide attacks. "If this military strategy is implemented it would have serious consequences for the allied forces in Afghanistan, especially at a time when they are mounting pressure on Iran", commented an intelligence analyst. "However, the Taliban made tall claims about winter suicide attacks, but barring a few events they failed to inflict major losses on allied forces."

Syed Saleem Shahzad

Bureau Chief, Pakistan Asia Times Online.

(da: "Asian Times Online", 08/02/06)

L'IMPEGNO DI CARLO DI BORBONE DUE SICILE

Egregio Direttore,

in questi giorni v'è chi s'è affrettato a commentare, in modo non certo benevolo, il progetto Banca del Sud. Al di là d'ogni considerazione politica di parte, credo che sia bello vedere un Principe come Carlo di Borbone Due Sicilie, che potrebbe godersi la vita senza preoccuparsi dei problemi dei suoi connazionali, desideroso invece d'impegnarsi per concorrere alla loro soluzione. E non v'è nulla di male nella sua volontà di cominciare dal Sud, senza dubbio terra ricca d'opportunità e legata alla storia della sua famiglia.

Il Principe non mette certo in discussione l'unità della Patria. La mia impressione è invece che chi paventa pericoli di tal genere o fa della facile ironia stia in realtà strumentalizzando la storia per interessi di parte.

Dr. Alberto Casirati

Presidente - Tricolore, associazione culturale

(da: "Libero", "Il Sole 24 Ore" e "L'Eco di Bergamo", 9 marzo 2006)

IL GENOMA



Sono poche le scoperte scientifiche che hanno avuto un impatto mediatico e hanno stimolato di più la fantasia delle persone quanto la ricerca sul Genoma.

Già il nome stesso evoca presenze

inquietanti tra l'alchimia e la scienza, quasi fosse stato inventato da Nostradamus in persona. Molto più semplicemente, esso è la fusione di due termini scientifici: gene e cromosoma. Se, come suggeriscono gli esperti, paragonassimo il corredo genetico umano ad un'enciclopedia, vedremmo che, come tutte le enciclopedie, è formata da una successione di lettere, ma nel nostro caso l'alfabeto con cui è scritto il nostro corredo genetico dispone solo di quattro lettere.

Esse corrispondono a quattro basi chimiche, definite nucleotidi: (A) adenina, (T) timina, (C) citosina, (G) guanina, la successione lineare di queste quattro lettere nelle più diverse combinazioni forma il nostro patrimonio genetico. Per gli amanti dei numeri di queste lettere il genoma ne contiene circa 3,3 miliardi!

Tornando alla nostra enciclopedia, vedremo che, come ogni enciclopedia, non è un insieme di lettere alla rinfusa, ma ben ordinata in volumi, a loro volta ordinati in capitoli formati da pagine. I volumi della nostra enciclopedia sono i cromoso-

mi, quindi il nostro patrimonio genetico è formato da 46 volumi, di cui 23 ereditati da nostro padre e 23 regalatici da nostra madre. I due regali sono molto simili, perché hanno lo stesso numero di capitoli e anche le lettere sono molto simili, ma non uguali, poiché, senza scomodare gli scienziati, salta agli occhi che nostro padre è differente da nostra madre.

La risultanza è che ogni essere umano è simile agli altri, ma non uguale, cioè ogni individuo è uguale solo a se stesso e a nessun altro. Se i cromosomi sono i volumi, i geni rappresentano i capitoli. I cromosomi, pardon i volumi non sono tutti uguali, alcuni contengono pochi geni, altri molti; anche i capitoli non sono uguali, alcuni contengono poche migliaia di lettere, altri molti milioni e anche la qualità dei capitoli è diversa, alcuni sono fondamentali, altri lo sono molto meno. Ogni capitolo (gene) contiene un messaggio preciso e leggendo le istruzioni in esso contenute possiamo sapere come costruisce una determinata proteina. Fino ad oggi si poteva sapere in quale dei volumi, dei cromosomi, era presente un gene, un capitolo, e anche con buona approssimazione in che punto era, ciò è stato utilissimo per lo studio delle malattie, ma non ci diceva la sequenza esatta delle lettere con cui era scritto il capitolo, oggi, invece con le ricerche sul genoma avere l'intera sequenza esatta delle lettere che compongono il corredo genetico.

Ciò non significa che sappiamo ancora leggere la sequenza, insomma è come se dopo aver ordinato per bene l'enciclope-

dia in volumi, capitoli, pagine e righe, ci accorgessimo che è scritta in una lingua sconosciuta, ma per tradurla era indispensabile, prima di tutto, ordinarla.

Tutto questo crea incredibili possibilità di ricerca, una volta decifrate le sequenze si potranno correggerne gli errori, dando una svolta determinante alla sconfitta di malattie oggi incurabili, dal cancro alle malattie genetiche ai trapianti.

D'altro canto apre scenari futuri inquietanti che riguardano sia l'etica, clonazione, razze mutanti, possibilità di costruire androidi da utilizzare come schiavi, ecc., sia la società: chi avrà in mano le leve per l'utilizzo di questa immensa risorsa? Le multinazionali, gli Stati più potenti ed industrializzati? Sarà a disposizione di tutti o di chi potrà permettersela?

Su questi quesiti Internet potrà recitare un ruolo importante con la sua capacità di diffusione delle idee e di controllo da parte del popolo dei navigatori, e non, sull'uso del genoma. Un primo risultato importante lo studio sul genoma l'ha già dato, cioè la consapevolezza senza ombra di dubbio che ogni individuo è diverso dagli altri, ma che tutti apparteniamo ad una sola razza: la razza umana.



IL NEMICO COMUNE

Due anni fa, quando fu istituita, l'Assemblea Euro-mediterranea rispondeva a due esigenze: favorire l'incontro fra rappresentanti dei Parlamenti del Mediterraneo; cercare soluzione ai conflitti e alle tensioni in questa nostra comune regione, dove la diversità di tradizioni, culture, religioni, può essere un punto di forza ma anche un fattore di debolezza, come vediamo proprio in questi giorni. Esiste il rischio che si aprano nuove fratture culturali o religiose, alimentate dall'estremismo, dall'ignoranza, dalla provocazione, dalla propaganda, e infine dal terrorismo, il nostro nemico comune. Le minacce sono reali, concrete, incombenti. Non dobbiamo nasconderle, dobbiamo affrontarle, dobbiamo sconfiggerle.

Desidero ricordare che nessun paese è al riparo del terrorismo. L'Egitto, la Giordania, il Marocco, l'Arabia Saudita ne sono vittime, così come gli Stati Uniti, la Spagna, la Gran Bretagna, l'Indonesia, Israele, l'Italia stessa colpita a Nassiriya. Poiché la minaccia è globale, la risposta deve essere globale. Se non ci sarà una vasta alleanza contro i terroristi e i fondamentalisti, il risultato sarà una grave destabilizzazione in tutto il Mediterraneo.

Per evitare questo scenario, dobbiamo in primo luogo creare una comune cultura di principi, di valori, di diritti. Noi crediamo che esistano valori universali, come il rispetto della persona, la parità uomo-donna, la tolleranza, la libertà d'espressione, le libertà politiche, la libertà religiosa. Questi valori valgono a Nord come a Sud, a Est come Ovest. Noi non intendiamo imporre la nostra cultura e le nostre istituzioni, ma abbiamo il dovere morale e politico di offrire e chiedere rispetto e reciprocità, senza i quali il dialogo è un'espressione vuota.

Marcello Pera - Presidente del Senato

27 febbraio 2006

MILANO, 1906: NASCE L'ICOH

Non è per caso che il primo congresso internazionale sulle malattie professionali sia stato tenuto a Milano nel 1906. Quello fu infatti un anno memorabile per la medicina del lavoro a livello internazionale e diversi eventi interessarono Milano.

Il primo fu l'apertura del traforo del Sempione, visto come la fine delle barriere fra la gente del continente europeo e celebrato come una vittoria dell'umanità; in particolare erano state notevolmente migliorate sia le tecniche di lavoro sia la situazione lavorativa degli operai, rispetto ai lavori del traforo del San Gottardo avvenuti venti anni prima.

La costruzione del traforo del Sempione era stata, tuttavia, molto costosa in termini di vite umane, con 106 morti, 63 dei quali dovuti a malattie, 21 ad infortuni e

22 a violenze o infortuni avvenuti fuori dal lavoro. Questa tragica perdita di vite umane era stata ritenuta da alcuni scienziati incompatibile con un civile progresso della società; pertanto, durante il Congresso Nazionale di Idrologia e Climatologia tenutosi a Milano nel 1902, era stato deciso di celebrare l'apertura del traforo del Sempione con un congresso internazionale dedicato all'approfondimento delle malattie professionali, che si svolse dal 13 al 16 giugno del 1906, lo stesso anno del completamento del traforo.

L'Italia e Milano sono state scelte per ospitare il primo Congresso Internazionale sulle Malattie Professionali anche perché altre iniziative erano già attive nel campo della medicina del lavoro quali, ad esempio due riviste ("Il Ramazzini" a

Firenze e "Il Lavoro", in seguito "La Medicina del Lavoro" a Milano).

Da sottolineare, in questo periodo, la decisione del Consiglio del Comune di Milano, nel 1902, di riservare un terreno all'interno della città su cui costruire una clinica per il trattamento delle malattie professionali. "La Clinica del Lavoro", inaugurata da Devoto nel 1910, è l'istituzione più antica al mondo dedicata allo studio, al trattamento ed alla prevenzione delle malattie professionali.

Nel corso degli anni, "La Clinica del Lavoro Luigi Devoto" ha mantenuto e sviluppato i valori della cooperazione internazionale nella ricerca e nella formazione scientifica e professionale.

I partecipanti al congresso furono circa 300. Al termine, il 13 giugno 1906, fu fondata la Commissione Internazionale Permanente per la Medicina del Lavoro, ora chiamata Commissione Internazionale di Medicina del Lavoro (ICOH).

Lo scopo della Commissione era di promuovere la ricerca sulle malattie professionali nel mondo e rendere le conoscenze acquisite disponibili all'intera comunità scientifica, ai medici, ai datori di lavoro ed ai lavoratori.

Fu stabilito che un congresso triennale fosse il mezzo più opportuno per raggiungere tali obiettivi. Nel 2006, un secolo dopo la sua fondazione, ICOH terrà il suo 28° Congresso Internazionale, proprio nella sua città natale, Milano, nelle stesse date (11-16 giugno).

Nel corso di questi cento anni si sono raggiunti significativi miglioramenti nelle condizioni di lavoro, anche grazie all'impegno di professionisti e ricercatori nell'ambito della medicina del lavoro.

Oggi, la comunità dei medici del lavoro deve fronteggiare nuovi problemi che richiedono nuove ricerche, nuovi metodi, nuovi interventi. I cambiamenti dell'economia mondiale, la globalizzazione delle tecnologie, delle tipologie degli impieghi e dei contratti di lavoro incidono sulla salute e la sicurezza degli addetti. Con questo retaggio ed in questo scenario ICOH ha coniato per il Congresso del centenario del 2006 il motto "Rinnovare un secolo di impegno per una vita lavorativa sana, sicura e produttiva" proprio per sottolineare il proprio impegno a fronteggiare le sfide del nuovo secolo.



LUCHINO VISCONTI: MUSICA E MEMORIA

Uno spettacolo originale, ben strutturato e raffinato quello con cui si sono aperte a Milano il 6 marzo le manifestazioni per celebrare i cento anni della nascita di Luchino Visconti. "I film che ho fatto non sono come le avrei voluti fare. I film che avrei voluto fare non li ho mai girati."

Con questa affermazione del grande regista si apre lo spettacolo in un teatro degli Arcimboldi pieno all'inverosimile. Su un grande schermo scorre un filmato preparato appositamente dal regista Stefano Masi. Sono inquadrature da film di Visconti, primi piani dei grandi protagonisti con cui ha lavorato, da Alain Delon alla Magnani, da Romy Schneider a Helmut Berger, alternati a quadri impressionisti, da Monet a Renoir, a vedute di Parigi o di "Combray" tra fine '800 ed inizi '900. Già Combray, perché proprio la *Recherche* di Proust ha dominato la creatività di Visconti dal 1961 al 1971 per sua stessa testimonianza. Quella *Recherche* che da bambino aveva visto leggere al padre e che subito l'aveva affascinato. E Proust, insieme a Thomas Mann, sono i suoi grandi ispiratori. Se l'ispirazione a Mann è palese in "Morte a Venezia" e in "La montagna incantata", il legame con Proust è più soffuso, è lo sfondo continuo del lavoro di Visconti. La sua "ricerca" di quel mondo alla svolta del secolo, ormai tramontato, a cui Visconti stesso è appartenuto. Sono le atmosfere un po' decadenti e nostalgiche di "Ludwig", "La contessa Tarnowska", "Il Gattopardo", "Gruppo di famiglia in un interno", "L'innocente". Proprio questa atmosfera di "recherche" ricrea intensamente il filmato. Il susseguirsi di inquadrature dei film in costume accanto alle stampe ed ai quadri dell'epoca sono lì a testimoniare l'attenzione e la cura quasi maniacale di Visconti per i costumi, i dettagli, perfino il modo di gestire.

Tutto nei suoi film è perfetto, mai una sbavatura, mai un'inesattezza. Come commento sonoro al filmato, riflessioni di Luchino Visconti stesso, ricavate da vecchie interviste, e le colonne sonore di alcuni celebri film, eseguite magistralmente dall'Orchestra Sinfonica "Giuseppe Verdi", una delle migliori compagini che può vantare Milano. Così si susseguono, tra le altre, il Preludio del Lohengrin di Wagner da "L'innocente", la Suite da "Rocco e i suoi fratelli" di Nino Rota, le danze di "Il Gattopardo", per concludere con l'Adagietto della Sinfonia n.5 di Mahler da "Morte a Venezia". Solo un maestro come Visconti poteva fare avvicinare gli Italiani ad una musica eccelsa ma ostica come quella di Mahler!

"Ha impresso una svolta decisiva all'evoluzione della regia del film, del teatro drammatico e dell'opera lirica, in cui il neorealismo è soffuso di ispirazione poetica. I suoi maggiori film sono nel ricordo e nell'ammirazione di tutti", con questa motivazione il 15 settembre 1974 Re Umberto II aveva nominato Luchino Visconti Cavaliere dell'Ordine Civile di Savoia.

C. B.

IL DOVERE DI PROTEGGERE LA VITA



Un bimbo a 12 settimane dal concepimento e a 5 mesi

Il Santo Padre Benedetto XVI ha ricevuto in udienza i partecipanti all'Assemblea Generale della Pontificia Accademia per la Vita e al Congresso Internazionale promosso dalla medesima Pontificia Accademia, sul tema: "L'embrione umano nella fase del preimpianto".

Il tema prescelto - ha sottolineato il Pontefice - è un argomento indubbiamente "affascinante, ma difficile e impegnativo, data la delicata natura del soggetto in esame e la complessità dei problemi epistemologici che riguardano il rapporto tra la rilevazione dei fatti a livello delle scienze sperimentali e la susseguente e necessaria riflessione sui valori a livello antropologico". Ricordando che la Sacra Scrittura

mostra "l'amore di Dio verso ciascun essere umano ancor prima del suo prender forma nel seno della madre", il Santo Padre ha affermato: "L'amore di Dio non fa differenza fra il neoconcepito ancora nel grembo di sua madre, e il bambino, o il giovane, o l'uomo maturo o l'anziano. Non fa differenza perché ognuno di essi vede l'impronta della propria immagine e somiglianza".

"Questo amore sconfinato e quasi incomprendibile di Dio per l'uomo rivela fino a che punto la persona umana sia degna di essere amata in se stessa, indipendentemente da qualsiasi altra considerazione - intelligenza, bellezza, salute, giovinezza, integrità e così via.

In definitiva, la vita umana è sempre un bene, poiché 'essa è nel mondo manifestazione di Dio, segno della sua presenza, orma della sua gloria".

"All'uomo, infatti, è donata un'altissima dignità" - ha proseguito il Pontefice - "che ha le sue radici nell'intimo legame che lo

unisce al suo Creatore: nell'uomo, in ogni uomo, in qualunque stadio o condizione della sua vita, risplende un riflesso della stessa realtà di Dio. Per questo il Magistero della Chiesa ha costantemente proclamato il carattere sacro e inviolabile di ogni vita umana, dal suo concepimento sino alla sua fine naturale. Questo giudizio morale vale già agli inizi della vita di un embrione, prima ancora che si sia impiantato nel seno materno".

Riferendosi al lavoro di ricerca sull'origine della vita umana "un mistero il cui significato la scienza sarà in grado di illuminare sempre di più, anche se difficilmente riuscirà a decifrarlo del tutto", il Papa ha affermato che: "Chi ama la verità, come voi cari studiosi, dovrebbe percepire che la ricerca su temi così profondi ci pone nella condizione di vedere e anche quasi di toccare la mano di Dio. Al di là dei limiti del metodo sperimentale, al confine del regno che alcuni chiamano meta-analisi, là dove non basta più o non è possibile la sola percezione sensoriale né la verifica scientifica, inizia l'avventura della trascendenza, l'impegno del 'procedere oltre'".

*Ai Rev.mi Parroci
Religiosi e Religiose
fedeli tutti della Diocesi di Roma*

Carissimi,
domenica 2 aprile p.v. ricorre il primo anniversario della morte del Servo di Dio Giovanni Paolo II.

Forti e profondi sono i sentimenti di gratitudine che conserviamo nei cuori per il nostro amato Pontefice e nell'approssimarsi di tale data sentiamo rivolta a noi l'esortazione della lettera agli Ebrei: "Ricordatevi dei vostri capi, i quali vi hanno annunziato la parola di Dio; considerando attentamente l'esito del loro tenore di vita, imitate la fede" (13,7). Pertanto, per fare memoria di Lui e ringraziare Dio per il dono che Egli è stato per la Chiesa e l'umanità, vi invito tutti a due importanti appuntamenti. Domenica 2 aprile, alle ore 21,00, ci troveremo in Piazza S.Pietro per recitare il Santo Rosario e rivivere il clima di intensa preghiera che accompagnò il transito di Papa Giovanni Paolo II all'incontro definitivo con il Signore: il Santo Padre Benedetto XVI, al termine, saluterà in presenti dalla finestra dello Studio.

Lunedì 3 aprile, alle ore 17,30, ci troveremo nella Basilica di S.Pietro in Vaticano per partecipare alla S.Messa che il Papa Benedetto XVI celebrerà in suffragio del suo compianto Predecessore (per partecipare alla S.Messa occorrerà richiedere alla Prefettura della Casa Pontificia i necessari biglietti).

Certo della vostra partecipazione, porgo a tutti il più cordiale saluto con la benedizione del Signore.

Camillo Card. Ruini
Vicario Generale di Sua Santità per la Diocesi di Roma

PREGHIERA PER IMPLORARE GRAZIE PER L'INTERCESSIONE DEL SERVO DI DIO PAPA GIOVANNI PAOLO II

O Trinità Santa, ti ringraziamo per aver donato alla Chiesa il Papa Giovanni Paolo II e per aver fatto risplendere in lui la tenerezza della tua paternità, la gloria della Croce di Cristo e lo splendore dello Spirito d'amore. Egli, confidando totalmente nella tua infinita misericordia e nella materna intercessione di Maria, ci ha dato un'immagine viva di Gesù Buon Pastore e ci ha indicato la santità come misura alta della vita cristiana ordinaria quale strada per raggiungere la comunione eterna con te. Concedici, per tua intercessione, secondo la tua volontà, la grazia che imploriamo, nella speranza che egli sia presto annoverato nel numero dei tuoi santi. Amen.

Con approvazione ecclesiastica

Camillo Card. Ruini

Vicario Generale di S. Santità per la Diocesi di Roma

L'intenzione Generale per l'Apostolato della Preghiera del Santo Padre Benedetto XVI per il mese di marzo è la seguente: "Perché i giovani, che sono alla ricerca del senso della vita, siano compresi, rispettati e accompagnati con pazienza e amore".

L'intenzione Missionaria è la seguente: "Perché in tutta la Chiesa cresca quella comune consapevolezza missionaria atta a favorire la collaborazione e lo scambio degli operatori missionari".

LE ORIGINI DELLA BULGARIA

Lo Stato slavo bulgaro è stato fondato nel 680, in seguito a un patto di alleanza fra i due popoli: gli slavi del sud e i protobulgari. Durante il VI secolo gli slavi del sud, che appartenevano al gruppo etnico indoeuropeo, vengono a popolare la Penisola balcanica e precisamente le terre che si trovavano sotto il dominio dell'Impero bizantino. Man mano essi riescono a rovesciare il dominio bizantino sulla penisola e a stabilirvisi, trovando sostegno nella popolazione locale traco-illirica che, con l'aiuto degli slavi, si libera dal giogo astioso. Gli slavi erano suddivisi in tribù e vivevano in società unite tra loro in comuni territoriali. Il VI secolo segna la decadenza dell'ordinamento municipale primitivo. Comincia a sorgere la proprietà privata della terra, degli armenti ecc. Nel VII secolo, quando la differenziazione delle classi comincia a farsi più sentita, gli slavi cominciano a formare unioni tribali, a creare un'organizzazione statale, in grado di regolare le contraddizioni di classe a favore della classe dominante dei proprietari fondiari. Nello stesso tempo, nella Penisola balcanica penetrano i protobulgari, provenienti dalla regione costiera del mare di Azov, a nord del Caucaso; si tratta di una popolazione di origine turca.

Nel 680, sotto il comando del Khan Asparuch essi sconfiggono presso la foce del Danubio le numerose truppe dell'imperatore bizantino Costantino IV Pogonato, e si stabiliscono nel territorio della Dobrugia, quindi penetrano sempre più all'interno, nelle terre della odierna Bulgaria nord-orientale, fino ai monti Balcani. I protobulgari concludono un patto di alleanza con le tribù slave ed in tal modo pongono le basi dello Stato slavo-bulgaro. Nel 681 Bisanzio conclude la pace con lo Stato slavo-bulgaro. Il nuovo Stato, chiamato Bulgaria, viene riconosciuto de facto e de jure. Sua capitale diventa la città di Pliska, mentre il confine con lo Stato di Bisanzio viene segnato dai monti Balcani.

La struttura politico-sociale dello Stato bulgaro non si distingueva molto dallo Stato del primo periodo feudale e poggiava su due classi fondamentali: aristocrazia terriera e contadini liberi. I contadini prendevano in affitto le terre degli aristocratici. Ma le continue guerre, i disordini interni, tendenze di separatismo al vertice, agitazioni dei contadini ecc., le gravi

imposte e l'arbitrio degli aristocratici spingono i contadini alla rovina, e di qui, facilmente, vengono imposte loro le catene della servitù della gleba.

Verso il X secolo, il feudalesimo si afferma come sistema dominante - sistema di proprietà feudale sulla terra e di sfruttamento dei servi della gleba, soggetti a un padrone onnipotente, investito delle prerogative del sommo potere, il khan o il principe.

Dal IX al X secolo, lo Stato bulgaro raggiunge il culmine della sua potenza militare e politica, il che contribuisce anche al sorgere di una cultura propria, originale. È interessante rilevare che il popolo bulgaro, che non aveva tradizioni culturali proprie, che era senza esperienza di governo, persino senza religione, riesce con incredibili sforzi non solo a resistere ai numerosi assalti del potente Impero bizantino, ben organizzato e con un inesauribile patrimonio culturale e ad estendere i confini a sud della catena dei Balcani ma anche a dare un contributo modesto alla cultura e a unificare gli slavi.

Lo Stato bulgaro giunge all'apogeo della sua gloria all'epoca del noto condottiero, uomo di Stato e primo legislatore, il Khan Krum (803-814) che, dopo aver sconfitto gli avari a occidente, accetta la guerra che gli viene imposta dall'imperatore bizantino. Krum si precipita a sud e conquista la città di Sofia con l'intenzione di includere nel territorio dello Stato bulgaro gli slavi che popolavano la Macedonia e la Tracia.

L'imperatore bizantino Nikiforo I invade con truppe numerose la Bulgaria, conquista e devasta la capitale Pliska e rifiuta la proposta di pace che gli viene offerta.

Allora comincia la guerra, che finisce con la piena disfatta e la distruzione dell'esercito bizantino in una delle gole dei Balcani orientali nell'811.

Nel combattimento perisce anche lo stesso imperatore Nikiforo I. È la maggiore disfatta che i bizantini avessero subito fino allora.

Questa guerra fa della Bulgaria uno Stato



potente, i cui confini giungono, a nord-ovest, fino al fiume Tisza, a nord fino ai Carpazi, a oriente fino al

Dniester e a sud fino ai monti Rodopi e Rila.

Le vittorie conseguite e i lunghi anni di pace che seguono, contribuiscono molto al consolidamento ulteriore della Bulgaria medioevale; favoriscono una vasta attività edilizia di palazzi, di fortezze, di ponti e di monumenti, lo sviluppo della cultura e delle arti.

Uno dei monumenti più notevoli di quell'epoca è il grande rilievo scolpito nella roccia viva che si conserva anche oggi presso Pliska, detto "Madarski konnik" (Cavaliere di Madara).

All'affermazione definitiva dello Stato bulgaro e al consolidamento del regime feudale contribuisce anche il Cristianesimo, che si diffonde durante la seconda metà del IX secolo come religione ufficiale dello Stato. Il cristianesimo cancella non solo le divergenze religiose fra gli slavi e i bulgari, ma serve anche di piattaforma ideologica, attraverso la quale viene a legalizzarsi il carattere divino del potere regale e la sottomissione assoluta dei bolari.

La conversione al cristianesimo pone la Bulgaria a un livello più elevato nei suoi rapporti con gli Stati cristiani più progrediti del tempo e contribuisce a mettere in contatto l'ormai formata nazionalità bulgara con il patrimonio culturale degli altri popoli e degli altri Paesi.

(da: "Bulgaria", di Spas Russinov)

I TURCHI AGLI ARMENI: "NESSUN GENOCIDIO"



Il 2006 sarà l'anno della grande campagna contro il genocidio armeno. Lo ha deciso il governo turco dando il via a una commissione speciale con un titolo che non lascia dubbi: «*Great Project 2006 - la menzogna armena attraverso i documenti armeni*». E come sottotitolo: «*Operazione Talaat Pasha*», per definire una serie di eventi e incontri che si terranno a metà marzo a Berlino, dedicati al potente ministro dell'Interno dell'epoca, l'uomo che organizzò il genocidio, un milione e mezzo di armeni uccisi tra il 1915 e il 1918 in Turchia e la deportazione di tutti gli altri. Talaat fu condannato a morte dopo essere stato processato nel 1919 a Istanbul, ma la Turchia ha sempre negato il genocidio.

Ora il governo intende passare all'attacco con questa commissione che sarà guidata dall'ex presidente della Repubblica di Cipro del Nord (la Cipro sotto occupazione turca), Rauf Denktash, e che promette di sgombrare del tutto il campo dalla tesi del genocidio «*sulla base di documenti russi e armeni*». Sullo sfondo di questa iniziativa c'è la questione dell'ingresso

nell'Unione Europea: Bruxelles ha posto il riconoscimento del genocidio fra le condizioni per ammettere la Turchia nella Uè. Ankara risponde così. La diaspora armena europea sta combattendo per veder riconosciuto almeno il diritto alla memoria.

La commissione è composta da cinquanta persone fra politici, rettori, professori di università, alti gradi militari in pensione, ex ambasciatori, e anche una ex miss bellezza. Già lo scorso anno il primo ministro Recep Erdogan aveva proposto all'Armenia uno studio congiunto aprendo agli storici le porte dei loro archivi. Il ministro degli Esteri di Erevan Vartan Oskanian rifiutò l'offerta e ora il governo turco sembra deciso a rendere pubblici i documenti che sostiene di avere e di provare una volta per tutte che non vi è mai stato un genocidio armeno. Se ne saprà qualcosa di più a metà marzo. Denktash si presenterà ufficialmente davanti ai riflettori europei nella sua nuova veste il 18 e 19 marzo prossimi a Berlino in occasione dell'85° anniversario della morte di Talaat Pasha e che la Turchia quest'anno intende celebrare con tutti gli onori.

Due giorni di incontri e riunioni nella capitale tedesca perché ben prima di essere condannato a morte, infatti, l'ormai ex potente ministro dell'Interno era fuggito, aveva trovato riparo a Berlino dove fu assassinato nel 1921 dall'armeno Soghomon Tehlirian per vendicare la famiglia morta durante la deportazione.

«*Non stiamo cercando di creare delle*

ostilità con l'Armenia - ha spiegato Denktash nel presentare la nuova commissione -. *Stiamo tentando di trasformare l'ostilità che essi hanno creato in un'amizizia*». «*Esistono due lati di una stessa medaglia* - spiega ancora più chiaramente Suha Bacanakgil dall'Ambasciata Turca in Italia - *gli armeni dicono che c'è stato un genocidio, noi sosteniamo che c'è stata una tragedia con forti perdite da ambo le parti: la commissione è il tentativo di arrivare a una verità storica, una base da cui iniziare a parlare*».

«*Lo scandalo continua*», commenta il Collectif Van, l'associazione francese fra le più attive nella battaglia contro il negazionismo turco. «*Cinque milioni di turchi - alcuni portati con aerei organizzati per l'occasione - dovranno assistere a queste celebrazioni senza che la Germania apparentemente abbia protestato. La nuova cancelliera ha il diritto, con il suo silenzio, di proteggere quest'omaggio a un criminale di guerra e, quindi, alla politica negazionista che la Turchia porta avanti?*»

«*Siamo sdegnati dinanzi a una simile assurdità*» replica Roberto Attarian portavoce del Consiglio per la Comunità armena di Roma. «*E' come se i neonazisti avessero deciso di celebrare Hitler* - spiega Harout Sassounian editore del California Courier -. *I turchi più fanatici sono i peggiori nemici della Turchia*».

Flavia Amabile

(da: "La Stampa", 01.02.06)

MEZZO MILLENNIO DEI MUSEI VATICANI

Il Cardinale Edmund Casimir Szoka, Presidente del Governatorato dello Stato della Città del Vaticano, ha presentato le iniziative giubilare: «*Si tratta di una ricorrenza non convenzionale e neanche meramente simbolica che si riallaccia all'occasionale ma felice scoperta del gruppo marmoreo del Laocoonte, avvenuta nel 1506. Essa vuole ricondurre ad unità una storia secolare di cultura e di arte che i Pontefici Romani promossero con costanza e competenza, raccogliendo le opere del passato per preservarle dall'oblio e dalla distruzione e per destinarle alle generazioni successive*».

Il Cardinale Szoka ha precisato che i Musei Vaticani, che ogni anno attirano quattro milioni di visitatori, «*custodi di un'eredità secolare non solo materiale, sono ben consapevoli del loro dovere di conservare e trasmettere nel modo migliore alle future generazioni queste espressioni del genio, della vita, del pensiero e della spiritualità del passato e continueranno a farlo, senza sottrarsi alle sfide del tempo presente, con la perseveranza e la convinzione di sempre*».

La commemorazione si aprirà ufficialmente venerdì 17 febbraio, con la celebrazione nella Cappella Sistina di una S. Messa di ringraziamento celebrata dal Cardinale Szoka, alla quale parteciperà tutto il personale dei Musei Vaticani.

Nel corso della prima metà dell'anno saranno inaugurati i rinnovati allestimenti di due importanti Musei che esemplificano l'impegno dei Pontefici Romani nella promozione dell'evangelizzazione attraverso il linguaggio dell'arte. Il primo ad aprire le manifestazioni sarà il Museo Cristiano istituito da Papa Benedetto XIV fra il 1756 e il 1757 al fine di raccogliere i diversi nuclei di oggetti che, nel corso della prima metà del Settecento, erano confluiti in Vaticano, con la finalità di «*promuovere lo splendore di Roma e di affermare la verità della religione cristiana*». A partire dal 16 marzo sarà presentato un nuovo allestimento che riproporrà al pubblico i celeberrimi rinvenimenti di provenienza catacombale riuniti per contesti di provenienza.

VITTORIO EMANUELE II, I RE D'ITALIA - VII

Alberto Casirati

“Io seguo la via dell'onore, sempre senza macchie e di questo onore io non rispondo che a Dio e al mio popolo. Da 850 anni noi portiamo la testa alta e nessuno ce la farà abbassare...”. Così, con un tono non dissimile da quello che aveva voluto usare con il Maresciallo Radetzky, Re Vittorio Emanuele II si rivolgeva, seppur indirettamente, a Napoleone III, che, dopo l'attentato subito da Felice Orsini, era giunto a lamentarsi dell'ospitalità che il Regno di Sardegna accordava ai patrioti italiani. L'attentatore gli scrisse, prima di essere ghigliottinato, chiedendo che si occupasse dell'Italia. Forse fu una coincidenza, ma da quel momento l'intesa italo-francese subì un'accelerazione.

Comune l'obiettivo, almeno in teoria: una lega anti-austriaca, ma a quale scopo? Nei disegni del Re e di Cavour per liberare l'Italia, ma Napoleone III aveva i suoi obiettivi ed era disposto a perseguirli anche dimenticandosi dell'alleato, come i fatti avrebbero dimostrato nel 1859.

L'accordo di Plombières, fra Napoleone III e Cavour, prevedeva tre stati in Italia: uno su tutto il nord, quale estensione del Regno di Sardegna, uno al centro, comprendente la Toscana i territori pontifici, ed uno al sud, per Luciano Murat: in buona sostanza una confederazione, presieduta dal Papa, che avrebbe conservato solo Roma ed il suo patrimonio. Un progetto che, ancora oggi e curiosamente, riscuote qualche simpatia, nonostante la storia abbia ampiamente dimostrato sia la necessità dell'unificazione italiana sia l'assoluta vocazione della Chiesa alla rinuncia al potere temporale.

Duplici il vero intento francese: ribaltare la situazione in Italia, facendola passare da una preponderante influenza austriaca ad una massiccia dominazione di stampo francese, ed ottenere Nizza e la Savoia.

Era ancora il vecchio schema, attorno al quale le potenze europee si erano affrontate, sul nostro territorio, per secoli: l'Italia quale dominio, diretto o indiretto, dello straniero. Non contento, Napoleone III chiedeva anche il matrimonio del nipote, Gerolamo Napoleone, detto “Plon Plon”, con la figlia maggiore del Re, Maria Clotilde, che sarebbe morta in odore di santità. I Buonaparte avevano bisogno di questo legame, per apparentarsi con la più antica Dinastia europea e dare lustro alla loro famiglia.

Il Re amava molto la figlia, che non desi-

derava sposarsi. Respinta la richiesta nel 1857, il Sovrano ora capiva che bisognava fare di necessità virtù: il Piemonte non poteva farcela da solo.

Oltre a perseguire il disegno unitario, il Re aveva compreso che, di fronte ai colossi del centro Europa, l'immobilismo delle piccole monarchie della penisola era garanzia di stritolamento. Occorreva agire. Ma decise che il matrimonio si sarebbe fatto solo se la Principessa avesse aderito spontaneamente all'idea. Il Cavour si diede ad ogni intrigo per ottenere l'assenso della figlia del Re, senza riuscire ad influenzare la Principessa. La quale, ben conscia della situazione e nonostante la differenza d'età e di vedute con il futuro sposo, si sacrificò e disse di sì: un sì che, come giustamente affermò il Cognasso, *“fece l'Italia”*.

Il 10 gennaio 1859 il Re pronunciò in Parlamento, inaugurando la nuova legislatura, un discorso destinato a rimanere famoso, nell'ambito del quale affermò di non poter rimanere insensibile *“al grido di dolore che da tante parti d'Italia si leva verso di noi”*. Il dado era tratto.

Erano passati i dieci anni di quella che Cesare Balbo aveva definito *“tregua d'armi”* e che il Re aveva strappato al Radetzky a Vignale, nel 1849.

26 aprile 1859: il Regno Sardo respinge l'ultimatum austriaco, ricevuto tre giorni prima. E' la seconda guerra d'indipendenza. Gli austriaci invadono il Piemonte. Il 20 maggio la cavalleria sabauda respinge il nemico a Montebello. Il 31 si combatte a Palestro: fra gli zuavi c'è anche Vittorio Emanuele II. Il 4 giugno la vittoria di Magenta, dove rifugge ancora il valore dei Bersaglieri. Dopo la sconfitta dell'8 a Melegnano, gli austriaci si ritirano oltre il Mincio: Re Vittorio Emanuele II e Napoleone III entrano in Milano.

24 giugno: le sanguinose battaglie di Solferino e San Martino decidono le sorti della guerra. Episodi di estremo valore si succedono da entrambe le parti. Alla fine i reparti austriaci superstiti si ritirano.

Tutto sembra procedere nella direzione sperata. Ma l'11 luglio, a Villafranca, Napoleone III firma i preliminari dell'armistizio, separatamente, con l'Imperatore austriaco Francesco Giuseppe. L'atto è bilaterale, non contempla neppure la firma di Re Vittorio Emanuele II. E' il tradimento delle promesse fatte a Plombières.

Al Cavour saltano i nervi: chiede udienza



La torre di S. Martino della Battaglia

a Napoleone III, che gliela rifiuta. Cerca di convincere il Re a proseguire la guerra, minaccia addirittura la rivoluzione.

Il Sovrano disse al generale Della Rocca: *“Sapete quel che vuole il Cavour? Vuole che io seguiti la guerra solo; son furioso quanto lui della pace, ma non perdo il mio equilibrio, non perdo la ragione”*.

E al Cavour disse: *“la cosa migliore è piegarsi nobilmente alla forza degli eventi, anziché abbandonarsi ad atti inconsulti”*. Il Cavour si dimise e fu allora che il Re alzò la voce: *“Oh, per lor signori le cose vanno sempre bene perché aggiustano tutto con le dimissioni (...) Si fa insieme la strada e quando si è nel fitto delle difficoltà, allora mi lasciano solo ad affrontarle, solo in faccia al paese ed alla storia!”*. Una sonora lezione morale, meritissima. Sin dall'inizio della sua carriera, Cavour aveva desiderato ridurre il Re ad un fantoccio ma ora era lui che dimostrava chiaramente di essere solo un uomo politico, non uno statista.

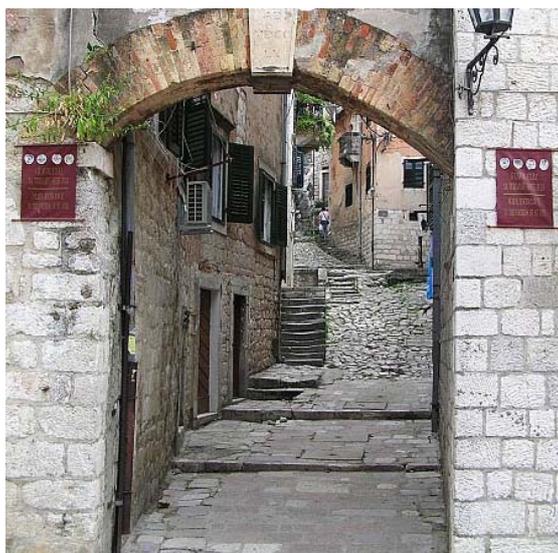
Le dimissioni sono accettate ed il Conte esce temporaneamente dalla scena.

Re Vittorio Emanuele II, che già dopo la battaglia di San Martino aveva rifiutato la proposta francese di giungere ad un armistizio, è messo da Napoleone III di fronte al fatto compiuto, ma salva il salvabile: firma la Convenzione, aggiungendo però la formula *“per quanto mi concerne”*.

Mantiene così la sua libertà d'azione e protesta contro il tradimento subito. Il suo regno è giunto sino al Mincio. E da lì il Re ripartirà per coronare il sogno italiano.

IL PRINCIPE ED IL POETA (II) - Pietro II Petrovic Njegos

Carlo Bindolini



Kotor, Montenegro: le scale per la fortezza
A lato: la bandiera del Montenegro

Nel 1846, mentre si trovava a Vienna, il Principe fece stampare, nella stamperia del Monastero Armeno, la sua più importante opera letteraria, il Serto della Montagna, che doveva eternare il suo nome e renderlo noto.

Questo poema narra le travagliate vicende del popolo montenegrino nella sua lotta per l'indipendenza contro la minaccia ottomana e musulmana. Verso la fine del Seicento il fiero popolo montenegrino, mai vinto dai Turchi, rischiava di perdere l'indipendenza a causa di un numero crescente di apostati che si erano venduti ai Turchi ed erano passati alla religione di Maometto. Fu allora che i capi delle tribù montenegrine decisero di uccidere tutti coloro che non volevano tornare alla religione cristiana. Prima di ricorrere a queste estreme misure, il vladika Danilo convocò i capi di coloro che erano passati ai Turchi avanti all'Assemblea Popolare, ma questi non vollero rinunciare all'Islam. Nella vigilia di Natale del 1702 il Montenegro ebbe i suoi Vespri sanguinanti, perché i Montenegrini si sollevarono, massacrando i rinnegati e respingendo la signoria turca.

Questo poema drammatico è in tre atti divisi in diciassette quadri e sei "kola" o cori, che servono a rievocare i periodi più importanti della storia serba, dalla battaglia del Kossovo del 1389 alla liberazione del Montenegro, dopo i fatti del 1702.

Uno dei canti più belli dell'opera è quello della giovane Batric che, dopo avere pianto la morte del fratello ucciso dai

Turchi, si trafigge con il pugnale del proprio avo. Bellissime sono poi le ultime scene, nelle quali il monaco montenegrino Stefano incita i suoi compatrioti al sacrificio della vita per salvare la patria e la fede. I versi del "serto della montagna", recitati prima delle battaglie al suono del "gusle", un tradizionale strumento a corde, divennero per i Montenegrini e per tutti coloro che lottavano contro l'oppressione turca, una specie di inno nazionale.

Come gli altri sovrani della famiglia Petrovic, Pietro II incoraggiò gli altri Principi jugoslavi a combattere contro l'oppressione ottomana, cercando di unirli in questo comune disegno.

Pietro II, ammalato di tisi, venne a curarsi in Italia e trascorse la fine del 1850 e la prima metà del 1851 a Napoli, ma ritornò poi in Montenegro e morì a Cettigne il 19 ottobre 1851. Il suo ultimo desiderio era di essere inumato in una piccola cappella sulla cresta "Jezerki Vrh", o cresta del lago, sul Monte Lovcen. Il suo desiderio sarà realizzato nel 1855, allorchè il Principe Danilo ne fece tumulare i resti nella cappella che aveva fatto costruire sulla cima di quella montagna. Essendo il simbolo dei Montenegrini nella lotta per la libertà, la cappella "Jezerki Vrh" fu più volte attaccata dai Turchi e dagli Austriaci e distrutta completamente da questi ultimi nel 1916. Le spoglie di Pietro II vennero esumate ed affidate al metropolita di Cettigne per ritornare nel 1925, sul monte che domina le Bocche di Cattaro e trovare l'eterno riposo in una nuova chiesa. Nacque l'idea di costruire un mausoleo monumentale. Il progetto fu realizzato dallo scultore Ivan Mestrovic su incarico del Re Alessandro di Jugoslavia.

Nel 1951, in occasione del primo centenario della morte di Pietro II Petrovic Njegos, venne posta la prima pietra. Enormi statue e blocchi di granito vennero portati all'altezza di 1654 metri ed il mausoleo venne inaugurato nel 1974.

I Montenegrini hanno una vera e propria venerazione per questa montagna e per il loro principe poeta che qui riposa.

È sufficiente menzionare il monte Lovcen per suscitare l'entusiasmo patriottico in ogni Montenegro. Non a caso un verso



di una poesia popolare dice: "Lovcen è il nostro sacro altare".

Nel 1994 anche la Serbia ha voluto rendere omaggio alla figura di Pietro II Petrovic Njegos con un grande monumento in bronzo del principe posto nel cuore di Belgrado, tra il Palazzo Kaptan Misa e la Facoltà di Filosofia.

Pietro II Petrovic Njegos, fu uno dei più illustri avi della nostra Regina Elena, che fin da bambina, a Cettigne imparò le sue opere, perché suo padre, il Principe Nicola I del Montenegro, aveva scelto proprio il Serto della Montagna come testo per egli esercizi di lettura in serbo dei suoi figli.

Elena crebbe con il culto di questo scrittore del quale amava leggere le opere e sarà proprio Elena, poco prima di lasciare il Montenegro per venire in Italia, a disegnare il nuovo monumento funebre del vladika capostipite Danilo I, per il mausoleo fatto erigere in sua memoria da Pietro II, sulla vetta più alta del monte Lovcen, "perché ogni serbo possa vederlo".

Concludiamo con alcuni versi del "Serto della Montagna":

*Questo mondo è tiranno al tiranno,
nonché a uno spirito gentile,
Di discordie infernali è composto:
vi lottano l'anima con il corpo,
vi lotta il mare con le montagne,
vi lotta il freddo con il caldo,
vi lottano i venti con i venti,
vi lotta la bestia con la bestia,
vi lotta il popolo col popolo
vi lotta un uomo contro
un altro uomo,*

*vi lottano i giorni con le notti,
vi lottano gli spiriti con il cielo.
Il corpo geme dall'anima oppresso
e l'anima dibattesi nel corpo
il mare geme al cielo oppresso
ed i cieli vacillano nel mare
un'onda distrugge un'altra onda
tutte e due si rompono contro la riva.
Nessun felice, nessun contento,
nessun quieto nessun tranquillo
l'uomo non fa che beffeggiare l'uomo
scimmia che si rimira nello specchio!*

LA REGINA MARGHERITA E GIOSUÈ CARDUCCI - VI

Carlo Bindolini

Come aveva detto Beatrice a Virgilio, con due versi, impareggiabili:

“ Quando sarò dinanzi al Signor mio, di te mi loderò sovente a lui.”

La seconda forma è la “Sirventese”, composizione di carattere civile e politico che il poeta immagina come una figura guerriera, che balza tutta armata ed impaziente come una piccola Pallade, che gode del rombo e dello spettacolo della guerra:

“ A me la terra piace, nel cantico una seconda balzando applaude con l’asta e lo scudo, e da l’elmo fosca fugge a’ venti la criniera”

Poi fa proprio un motto caro e consueto alla sua ascoltatrice: “Avanti Savoia!” ed aggiunge “non anche tutta desti la bandiera al vento”, chiara allusione alle terre di Trento e Trieste, che all’epoca nella quale Carducci scrisse l’Ode, erano ancora sotto il dominio dell’Austria.

Entra poi il scena la terza forma dell’antica poesia. E’ la composizione poetica detta “Pastorella”, che è messaggera alla Regina e portatrice del cuore dei semplici e del saluto dei buoni:

“ io reco il blando riso de’ parvoli, di spose e figlie reco le lacrime e i cenni de’ capi canuti che ti salutano pia madre.”

Con questo saluto Carducci sembra voler ricollegare quest’Ode alla precedente del 1878, sempre dedicata alla Regina Margherita, ma se nella precedente alla Regina, al culmine degli anni giovanili aveva detto:

“ il popolo superbo di te si compiace, qual di figlia che vada a l’altare”

ora, alla Regina nella pienezza degli anni, a trentotto anni, s’aggiunge un saluto diverso, questa volta, non di “figlia che vada all’altare” ma di “pia madre”. Margherita infatti, quando Carducci scrisse questa seconda ode, era già madre di un figlio ventenne.

Se nella prima parte dell’ode lo strumento musicale protagonista era il liuto, nella seconda parte è invece protagonista la lira, non quella medioevale, ma quella classica:

“Tali, o Signora, forme e fantasmi a voi d’intorno cantando volano dal vago liuto: a la lira io li do di Roma imperiante.”

Nell’ultima parte dell’ode, Carducci intona a Margherita il carme italico, in un teatro immenso formato dalla cerchia delle Alpi raggianti di neve e di sole, dalle quali scendono le acque desiderose del bel paese e dalle quali scesero gli avi della Regina “con la spada e con la bianca croce” e sulle chiome della Regina pone il lauro di Livia, cioè della moglie di Augusto e della madre di Tiberio.

“ ponendo verde sempre di gloria il lauro di Livia e la fronte della Sabauda Margherita.”

Alla quale si rivolge con l’appellativo di:

“figlia e regina del sacro rinnovato popolo latino.”

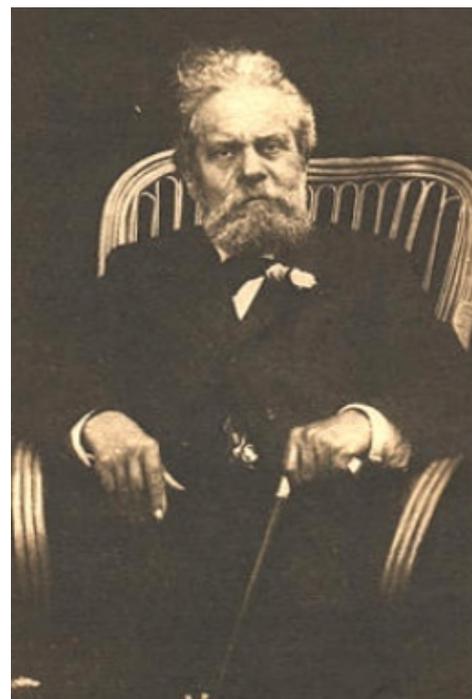
Il 26 agosto di quello stesso anno 1889 il Carducci declamò quest’ode alla Regina Margherita, che trascorreva le sue vacanze nella villa Peccoz di Gressoney-Saint Jean, in Val d’Aosta. Il Carducci andò a Gressoney accompagnato da Giacomo Zanichelli e da Pietro Giacosa.

Scrisse il Carducci, il giorno dopo, alla moglie:

“Ci tenne per due ore, parlando con grande bontà e familiarità di tantissimo. E volle che le dicessi l’ode intitolata a lei, La lira e il liuto. Io notai che stava attentissima, e che ad un certo momento impallidì. Il Giacosa mi dice, e dice a tutti, che le caddero lacrime. Io anche notai che esclamò: Bene bene! Alla fine delle quattro strofe guerriere. Avanti Savoia! Finito di leggere, mi disse che l’ode l’aveva veramente commossa, e che mi era proprio riconoscentissima...E volle che leggessi due poesie, la Serenata e la Mattinata; disse che erano due gemme.

Poi da ultimo mi strinse la mano forte, dicendomi con effusione, le sono riconoscentissima.”

Margherita di Savoia amava la montagna e in particolare la Val d’Aosta, dove soggiornava ogni estate. A Gressoney si era fatta costruire una bellissima villa, alta sul Lys, “il fiume che ha il nome del giglio”, come scrisse il Carducci. Nell’estate del 1890, la Regina, con la marchesa di



Un bel primo piano fotografico di Giosuè Carducci, in età ormai avanzata

Villamarina, la Strongoli e la Collegno si recò a Ceresole Reali per incontrare il Carducci, che il 27 luglio le consegnò l’autografo dell’ode “Piemonte”, apponendovi, a ricordo, la data.

Era la poesia che maggiormente permeò la Regina Margherita di commozione ed entusiasmo, più ancora che non quelle a lei stessa dedicate, anche perché pareva averla ispirata lei, nei fieri accenti, nel ricordo delle città predilette: la “vecchia Aosta di cesaree mura ammantellata”, “Ivrea la bella che le rossi torri specchia sognando la cerulea Dora”, “Biella tra ‘l monte e il verdeggiar de’ piani” “Cuneo possente e paziente” “il dolce Mondovì ridente”, “l’esultante di castella e vigne suol d’Aleramo” e poi “Superga nel festante coro de le grandi Alpi la regal Torino incoronata di vittoria” e persino quella “Asti repubblicana”, con il ricordo dell’Alfieri.

La Regina apprezzò particolarmente l’andamento teatralmente cupo e finale dell’ode ed il suo tono vaticinante, la lunga esposizione delle sventure generose toccate all’ “Italo Amleto”, prima e dopo la “brumal Novara”. Il Marchese Alessandro Guiccioli, sempre ben informato, annotò sul suo diario: 21 Settembre: “la Regina mi parla con fervore della nuova ode del Carducci.”

L'AMICIZIA ITALO - STATUNITENSE

Discorso del Presidente del Consiglio al Congresso degli Stati Uniti - Washington, 1 marzo 2006



E' per me uno straordinario onore essere stato invitato a pronunciare questo discorso nel luogo che è uno dei massimi templi della democrazia.

Parlo in rappresentanza ed a nome di un Paese che nei confronti degli Stati Uniti d'America ha un'amicizia profonda, che agli Stati Uniti si sente legato da vincoli plurisecolari.

Una parte importante dei cittadini americani ha origini italiane. Per loro l'America è stata una terra di opportunità che li ha accolti generosamente ed essi hanno contribuito con il loro ingegno e con il loro lavoro a rendere grande l'America.

E sono orgoglioso di vedere quanti cittadini di origine italiana sono oggi membri del Parlamento della più grande democrazia del mondo. Per la generazione di italiani alla quale appartengo gli Stati Uniti rappresentano il faro della libertà e del progresso civile ed economico.

Gli Stati Uniti hanno sempre potuto contare su un alleato solido e leale, pronto ad assumersi la responsabilità di essere al vostro fianco per la difesa della libertà. Lo abbiamo dimostrato dovunque l'impegno concreto dell'Italia sia stato necessario. Ne siamo profondamente orgogliosi. Sono 40.000 i militari italiani destinati esclusivamente alle missioni di pace.

In Afghanistan abbiamo ora il comando della missione ISAF della Nato.

In Iraq siamo impegnati in compiti di pacificazione e di costruzione della democrazia. Nei Balcani abbiamo assunto il comando delle missioni in Kosovo e in Bosnia Erzegovina.

E siamo anche in Medio Oriente, in Sudan ed in altre parti del mondo, là dove si sono aperte delle ferite che occorre sanare. L'11 settembre ha segnato l'inizio di una guerra completamente diversa rispetto a quelle che hanno insanguinato l'umanità nei secoli passati.

Non un conflitto tra Stati, non uno scontro di civiltà, poiché non si tratta di un attacco dell'Islam all'Occidente.

L'Islam moderato alleato delle democrazie occidentali è anch'esso nel mirino dei



terroristi. Si tratta di un attacco da parte del fondamentalismo radicale che usa il terrorismo contro l'avanzare della democrazia nel mondo e contro il dialogo tra le civiltà. Le democrazie occidentali si trovano di fronte all'attacco di organizzazioni fanatiche che colpiscono persone inermi e minacciano i valori fondamentali su cui si fonda la nostra civiltà.

I governi democratici devono adempiere ad un compito enorme: difendere la sicurezza dei loro cittadini e garantire la loro "libertà dalla paura".

Questa è la nuova frontiera della libertà. Una divaricazione o peggio una contrapposizione tra gli Stati Uniti e l'Europa non avrebbe alcuna giustificazione e comprometterebbe la sicurezza e la prosperità del mondo intero.

L'Occidente è e deve restare uno solo: non ci possono essere due Occidenti. L'Europa ha bisogno dell'America e l'America ha bisogno dell'Europa. Questo è

vero sul piano politico, sul piano economico e sul piano militare. La storia ha dimostrato che soltanto la democrazia consente una solida economia di mercato perché libertà politica e libertà economica sono due facce della stessa medaglia.

Siamo tuttavia consapevoli che vi sono Paesi del mondo che si stanno aprendo all'economia di mercato, ma nei quali non vi è ancora né autentica democrazia, né un sufficiente rispetto dei diritti dell'uomo. Questo impone ai Paesi più sviluppati e democratici di operare con determinazione affinché ovunque l'apertura al libero mercato si accompagni alla crescita delle istituzioni democratiche e al rispetto dei diritti dell'uomo.

L'economia di mercato è sempre un motore formidabile per favorire la trasformazione dei Paesi con regimi autocratici od autoritari in vere e proprie democrazie.

L'azione per l'espansione dell'economia di mercato nel mondo è quindi una parte essenziale dell'azione per l'affermazione dei nostri valori, per l'affermazione della libertà, per un mondo più sicuro, più solidale e più prospero.

Signor Presidente, Signor Vice Presidente, Signori membri del Congresso, i legami tra il popolo americano ed il popolo italiano hanno radici lontane e profonde. Sono sicuro che continueranno a rafforzarsi, e che gli Stati Uniti troveranno sempre nell'Italia una nazione con la quale condividere la medesima visione del mondo.

GEOPOLITICA

Una nuova sala della Biblioteca inaugurata al Senato. Presente il C.M.I.

Il 7 marzo il Presidente del Senato ha inaugurato una nuova sala della Biblioteca dedicata ai temi della geopolitica. Presente una delegazione del C.M.I.

Il nuovo spazio di consultazione si colloca, accanto all'Aula, nella Sala Koch di Palazzo Madama, sede storica della Biblioteca prima del suo trasferimento a Palazzo della Minerva. Più di 4.000 i titoli sugli scaffali, in sezioni organizzate per consentire al lettore di muoversi in autonomia.

Il percorso inizia con repertori e strumenti di ricerca (atlanti, bibliografie, cronologie, dizionari ed enciclopedie specialistiche) e saggi di inquadramento generale della materia. Seguono sezioni dedicate alla situazione geopolitica delle diverse aree geografiche e a temi specifici di particolare rilevanza: difesa, diplomazia, diritti umani, economia, migrazione, nucleare, nuove tecnologie, relazioni internazionali, religioni, risorse naturali, storia, strategia militare e terrorismo.

Significativa la sezione dei periodici, con 47 testate disponibili in Sala.

Una dotazione essenziale di carte geografiche completa gli strumenti di corredo della collezione. A disposizione del lettore anche una selezione di opere di consultazione di argomento storico-giuridico.

A BERGAMO PER LA MONARCHIA DEL FUTURO



Per l'assemblea generale del 2006 di Tricolore è stata scelta la data del 4 marzo, festa liturgica del Beato Umberto III, Conte di Savoia, 158° anni-

versario della concessione dello Statuto da parte di Re Carlo Alberto e 1° anniversario della fondazione del Coordinamento Monarchico Italiano.

Fra i messaggi d'auguri quelli del Principe di Piemonte e di Venezia, del Segretario Nazionale del Movimento Monarchico Italiano, del Presidente della Delegazione Italiana dell'Associazione Internazionale Regina Elena, e del Segretario Nazionale di questo benemerito sodalizio, la cui attività travalica, ormai da tempo e con ottimi risultati, i confini nazionali, grazie anche alla collaborazione delle nostre Forze Armate.

Nella prima assemblea svoltasi a Bergamo, capoluogo di provincia della sede legale dell'associazione, sono stati discussi argomenti molto importanti, legati alla complessa situazione del panorama monarchico italiano attuale ed alle opportunità concrete che essa offre.

Unanime l'approvazione dell'operato del Presidente, che ha recentemente perfezionato alcuni accordi collaborativi estremamente rilevanti con altre realtà associative. Generale anche l'auspicio che agli accordi fissati sulla carta corrispondano, in misura più rispondente alle attese ed a limpidi criteri di correttezza non solo formale, fatti realmente probanti.

Molto interessante lo sviluppo del fenomeno associativo, che permetterà, in tempi brevi, una sempre maggiore presenza, in termini d'attività concreta dei circoli territoriali, che costituiscono il secondo grande alveo, accanto a quello dell'attività pubblicistica, in cui si sostanzia la vita dell'associazione. Unanime, infine, la volontà di continuare sulla strada intrapresa sin dalla fondazione dell'associazione, mantenendone la limpida linea di condotta nel rispetto dei fondamentali principi d'amore per l'Italia, di lealtà verso i principi fondanti della monarchia costituzionale, di disinteresse personale nello svolgimento delle attività associative e d'apertura verso il futuro, nella consapevolezza che la storia non si ferma.

Lorenzo Gabanizza

MESSAGGIO ALL'ASSEMBLEA DI TRICOLORE DI S.A.R. EMANUELE FILIBERTO DI SAVOIA PRINCIPE DI PIEMONTE E DI VENEZIA

Caro Cav. Casirati, Presidente di Tricolore, Cari Amici del Consiglio, Cari Soci e Volontari di Tricolore,

sono molto felice che oggi Vi troviate uniti nell'Assemblea dell'Associazione Tricolore, che con tanta forza e determinazione avete costruito e fatto crescere in questi anni. Avrei partecipato volentieri con tutti Voi a questa giornata, ma in questo momento il mio posto è in famiglia, accanto a mia moglie e a mia figlia.

Questo periodo è molto difficile per la nostra Patria, la campagna elettorale da poco iniziata non lascia spazio alla discussione sui problemi reali dei nostri concittadini, tutto è legato ai personali litigi dei leader politici, realtà tutt'altro che costruttiva.

Poche settimane fa ho invitato gli uomini politici del nostro Paese ad iniziare a parlare di Italia, delle nostre famiglie, dei giovani, degli anziani, e di tutti i problemi che stiamo attraversando. Grazie alle Vostre pubblicazioni, Tricolore e Agenzia Tricolore, ho avuto spesso l'opportunità di comunicare il mio pensiero in questo senso, e ancora oggi vorrei ribadirlo.

Dobbiamo tutti cercare delle soluzioni concrete per il bene dell'Italia; con la mia associazione Valori e Futuro ho lanciato una sfida, non politica, non elettorale, bensì sui contenuti e su alcune proposte che possano garantire maggiore sostegno alla famiglia, ai giovani, agli anziani! Spero che queste proposte di legge possano raggiungere le aule del Parlamento Italiano, spero possano divenire leggi che consentiranno ai nostri concittadini di avere strumenti concreti per combattere il carovita. Il lavoro di Tricolore, di Valori e Futuro e delle altre realtà che operano per il bene della Patria deve essere prima di tutto legato alla rinascita dei Valori: ridiamo dignità alla nostra storia, alle nostre tradizioni!

Riportiamo i riflettori su ciò che siamo e su ciò che dovremmo essere per il mondo intero; dobbiamo ritrovare i punti di riferimento ed essere i primi a partecipare al rilancio della nostra amata Italia!

Ringrazio il Vostro Presidente, Cav. Alberto Casirati, che con tanta energia mi ha sempre supportato, ringrazio tutti ed auguro a Voi ed alle Vostre famiglie una buona domenica!

Venezia, 4 Marzo 2006

Emanuele Filiberto di Savoia

MISSIONI MILITARI DI PACE ALL'ESTERO

KABUL, MILITARI ITALIANI DISTRIBUISCONO AIUTI UMANITARI =
Roma, 7 mar. (Adnkronos) - Una squadra del nucleo 'Cimic' di cooperazione civile-militare del contingente Italfor 2 in Afghanistan, attualmente basato sul 132° Reggimento Artiglieria Corazzata Ariete, ha organizzato una distribuzione di aiuti umanitari a favore degli abitanti di un villaggio nei pressi di Kabul, poco distante dalla base italiana di Camp Invicta. Sono stati donati 50 Kg di generi alimentari, 150 paia di scarpe, 600 capi di abbigliamento per uomo e donna oltre a 300 capi di vestiario per bambini. Gli aiuti provenivano sia dal Comune di Vittorio Veneto che dall'Associazione Internazionale Regina Elena, che hanno contribuito alla raccolta in Italia del materiale da distribuire. (Mac/Ct/Adnkronos) 07-MAR-06 17:28

(ANSA) - ROMA, 7 mar - Prosegue la consegna di aiuti umanitari da parte dei militari italiani alla popolazione afghana: questa volta a beneficiare degli aiuti sono state un centinaio di famiglie dei villaggi alla periferia di Kabul, dopo che i soldati del contingente italiano avevano avuto dai leader religiosi richieste specifiche. In particolare sono stati donati 50 chilogrammi di materiale alimentare, 150 paia di scarpe, 600 capi di abbigliamento per uomo e donna oltre a 300 capi di vestiario per bambini. Gli aiuti provengono dal Comune di Vittorio Veneto e dall'Associazione Internazionale 'Regina Elena'.(ANSA).

COORDINAMENTO MONARCHICO ITALIANO



Roma. Giovedì 16 febbraio ha partecipato all'inaugurazione della mostra *Esther Stocker* presso la Galleria unosunove, organizzata con il patrocinio del Forum Austriaco di Cultura a Roma.

Prato. Sabato 25 febbraio ha partecipato all'inaugurazione della mostra *Opera Austria - Prospettive frammentate: Arte nel cuore dell'Europa* presso il Cento per l'Arte Contemporanea "Luigi Pecci".

Con la presidenza austriaca dell'Unione Europea (fino al 30 giugno 2006), il Forum Austriaco di Cultura a Roma e il Centro per l'Arte Contemporanea Luigi Pecci di Prato hanno organizzato un'ampia mostra di arte moderna interamente dedicata all'Austria, realizzata in collaborazione con il Consolato Onorario Austriaco di Firenze e la Leopold Franzens-Universität di Innsbruck, con il Patrocinio dell'Ambasciatore d'Austria in Italia.

Roma. Il 2 marzo, presso l'Aula Paolo VI dell'Università Lateranense, ha partecipato alla presentazione, da parte del Presidente del Senato insieme a Mons. Rino

Fisichella, Magnifico Rettore della Pontificia Università, ed alla presenza del Cardinale Vicario Camillo Ruini, del libro di Andrea Pamparana sulla vita di San Benedetto, padre di molti popoli.

Roma. Giovedì 2 marzo ha partecipato al concerto in *Omaggio a Mozart* presso l'Istituto Giapponese di Cultura. Questo concerto fa parte di un progetto internazionale di collaborazione tra Giappone, Austria e Italia incentrato sulla ricorrenza del 250° anniversario della nascita di Wolfgang Amadeus Mozart.

Roma. Lunedì 6 marzo ha partecipato alla serata *Letteratura giovanile. Lettura in tedesco e rappresentazione teatrale per studenti*. In occasione del progetto *Österreichische Kinder- und Jugendliteratur in Rom* lo scrittore austriaco di libri per bambini e ragazzi Martin Auer, insignito del premio nazionale austriaco per la letteratura per ragazzi, ha letto dei brani tratti dal suo libro *Von Pechvögeln und Unglücksrabben*. Nell'ambito di un concorso in forma di rappresentazione teatra-

le, il 30 maggio 2006 sono invitati gli studenti di tedesco, di età fra gli 8 e i 15 anni, ed i loro insegnanti, ad elaborare in forma scenica un testo dell'autore.

Roma. Giovedì 9 marzo ha partecipato all'inaugurazione della mostra fotografica di Karin Hofer (ex borsista all'Atelier Austria a Paliano), già presentata anche all'Istituto Dante Alighieri a Vienna.



INCHINIAMO LE BANDIERE

Sono venuti a mancare: un membro del Comitato d'onore AIRH in Francia Mons. Roger Froment, Vescovo emerito di Tulle; Pierre Huguenard, professore di medicina a Créteil, la Mamma del Prof. Leonardo Saviano, Addetto di S.A.R. il Duca di Calabria, la zia di Orietta Franco, membro del Collegio dei Probiviri di Tricolore.

Sentite condoglianze alle Loro Famiglie.

NAPOLI

Cerimonia in ricordo del duca d'Aosta ieri mattina a Napoli.

Nella sede del Coordinamento Monarchico Italiano al corso Lucci, è stato ricordato S.A.R. Amedeo di Savoia-Aosta. Il Duca morì in prigione a Nairobi (Kenia). Per devozione e ubbidienza a Sua Maestà il Re Vittorio Emanuele III, diventò Vicerè d'Etiopia. La Sua ultima battaglia fu sull'Amba Alagi (un monte alto 3411 m). Portato dagli inglesi come prigioniero di guerra in Kenia, non viene trattato con particolare riguardo, tanto che quando si ammalò, secondo la diagnosi ufficiale dei medici militari inglesi, di "tubercolosi polmonare cronica", non viene assolutamente curato come dovrebbe e, alle prime ore del 3 marzo 1942, lontano dalla Famiglia e dalla Patria moriva dopo aver ricevuto i conforti religiosi.

Venne sepolto in Kenia, a Nyeri, dove riposa tutt'ora.

I monarchici napoletani hanno commemorato il 64esimo anniversario della morte del Duca con le stesse parole del Sovrano Hailè Selassie "Un gentleman a cui l'Etiopia deve gratitudine".

Rodolfo Armenio, Ugo Mamone, Luigi Russo.
(da: "Il Tempo", 6 marzo 2006)



La delegazione AIRH di Ancona riceve dalla Croce Rossa Italiana aiuti umanitari per € 5.570, destinati alle popolazioni bisognose dell'Afghanistan.

Da sinistra: il Cap. Stefano Angelici, il Cav. Giovanni Sca il sottoscritti ed un collaboratore della C.R.I.

LA SETTIMANA DELLA CULTURA SCIENTIFICA E TECNOLOGICA

Si svolgerà fino al 19 marzo la XVI *Settimana della Cultura Scientifica e Tecnologica*. Il suo scopo è di mobilitare tutte le competenze e le energie nazionali per favorire la diffusione di una solida cultura tecnico-scientifica. In particolare, la *Settimana* stimola l'apertura di efficaci canali di comunicazione e di scambio tra la società civile (in prima fila il mondo della scuola) e l'articolato complesso del Sistema Ricerca (università, enti di ricerca pubblici e privati, musei, aziende ecc.). I temi scelti per l'edizione 2006 sono: il clima; centralità dell'acqua; l'energia alla base delle moderne società industriali; la complessità del mondo vivente e della sua evoluzione nel tempo; il recente grande sviluppo delle conoscenze sul cervello.

La *Settimana*, attraverso gli eventi, le mostre, gli incontri, le visite guidate che verranno organizzate in tutto il Paese, si rivolge a tutti i cittadini ed in particolare agli studenti, perché diventino protagonisti di questo processo di partecipazione e sensibilizzazione nei confronti della scienza, per capirne l'impatto costante e rilevante che essa ha sul vivere quotidiano.

Il CMI ha partecipato all'inaugurazione il 13 marzo.

ASSOCIAZIONE INTERNAZIONALE REGINA ELENA

**Modena**

Il 24 febbraio l'AIRH ha fatto celebrare una S. Messa in suffragio del socio onorario Cav. Gr. Cr. Franco Mattavelli.

Roma

Domenica 26 febbraio, per festeggiare il Carnevale, 62 bambini romani (dai 6 ai 12 anni) mascherati sono stati accolti gratuitamente al Bioparco dall'Associazione Internazionale Regina Elena che li ha invitati, con i genitori, a partecipare alla grande festa ed a una gioiosa merenda. Oltre 200 persone!

Momento centrale della festa è stata una

caccia al tesoro a squadre (lupo, orso, gufo, aquila reale, raganella, testuggine, macaone, ragno).

Roma

Il 28 febbraio sono state inaugurate le nuove porte in bronzo della Basilica di Santa Maria degli Angeli e dei Martiri (nella foto a destra) dove sono già state inserite diverse importanti opere di artisti del XX secolo, come ad esempio la *Deposizione* di Umberto Mastroianni, opera che oggi forma il paliotto dell'altare centrale. Prima dell'inaugurazione erano velate da due drappi con i colori del Vati-



cano e dell'Italia.

L'iniziativa ha ricevuto il patrocinio del Senato, del Vicariato di Roma, del Ministero per i Beni e le Attività culturali, oltre che del Comune di Roma. Erano presenti il Presidente del Senato, il Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Dr Gianni Letta, il Ministro per i Beni e

RICORDIAMO

15 Marzo 1840: Re Carlo Alberto conferma la Reale Certosa di Collegno Chiesa dell'Ordine Supremo della SS.ma Annunziata

15 Marzo 1840: Carlo Alberto dichiara Cappella dell'Ordine Supremo della SS.ma Annunziata la chiesa della Reale Certosa di Collegno e aggiorna il giuramento dei Cavalieri

15 Marzo 1866: Muore a Torino Massimo d'Azeglio

15 Marzo 2003: A Napoli, ritorno in Patria del Capo della Reale Casa di Savoia

16 Marzo 1849: Re Carlo Alberto denuncia l'armistizio e rivolge un proclama "AI VALOROSI SAVOIARDI"

16 Marzo 1851: Re Vittorio Emanuele II aggiorna lo statuto dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro

17 Marzo 1861: In una seduta solenne il Parlamento proclama la nascita del Regno d'Italia con Roma capitale. Il decreto che sancisce l'unanime decisione è costituito da un articolo unico: "Vittorio Emanuele assume per sé e per i suoi successori il titolo di Re d'Italia"

18 Marzo 1848: Inizio delle "Cinque giornate" di Milano

18 Marzo 1983: Muore a Ginevra in esilio Re Umberto II

19 Marzo 1898: Nasce a Torino S.A.R. il Principe Adalberto di Savoia-Genova Duca di Bergamo

21 Marzo: Festa del Reggimento "Piemonte Cavalleria" (2°)

21 Marzo 1736: Muore a Vienna il Principe Eugenio di Savoia-Carignano

21 Marzo 1849: Battaglia della Sforzesca

22 Marzo 1452: Ludovico, 2° Duca di Savoia, divenne custode della S. Sindone

22 Marzo 1862: Muore in La Morra Giuseppe Gambetti

22 Marzo 1867: Si apre in Firenze la sessione parlamentare

22 Marzo 1885: Re Umberto I pone in Roma la prima pietra del Vittoriano

23 Marzo 1769: Fondazione dell'Ospedale di Lanzo dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro dovuta alla generosità del Conte Cacherano di Osasco della Rocca

23 Marzo 1848: Inizio della prima Guerra di Indipendenza

23 Marzo 1849: Re Vittorio Emanuele II succede al padre Re Carlo Alberto

23 Marzo 1939: Matrimonio di S.A.R. la Principessa Reale Maria di Savoia con S.A.R. il Principe Luigi di Borbone di Parma

24 Marzo 1848: Proclama di Re Carlo Alberto ai Popoli del Lombardo-Veneto

25 Marzo: Solennità della SS.ma Annunziata e dell'Ordine omonimo

25 Marzo 1641: Fondazione della Reale Certosa di Collegno

26 Marzo 1833: Re Carlo Alberto ristabilisce le Medaglie d'Oro e d'Argento al Valore Militare istituite da Re Vittorio Amedeo III

27 Marzo 1871: Prima riunione in Roma del Parlamento italiano

29 Marzo 1849: Re Vittorio Emanuele II giura fedeltà allo Statuto in Senato

29 Marzo 1863: Il Comune di Fratta è autorizzato a denominarsi Umbertine

30 Marzo 1472: Muore a Vercelli il Beato Amedeo IX, 3° Duca di Savoia

31 Marzo 1854: Muore a Torino Silvio Pellico.

TRICOLORE

Quindicinale d'informazione stampato in proprio
(Reg. Trib. Bergamo n. 25 del 28-09-04)
© copyright Tricolore - riproduzione vietata

Direttore Responsabile:

Dr. Riccardo Poli

Redazione:

v. Stezzano n. 7/a - 24052 Azzano S.P. (BG)

E-mail: tricolore.associazione@virgilio.it

Comitato di Redazione:

R. Armenio, C. Bindolini, A. Casirati,

L. Gabanizza, B. Liotti, U. Mamone,

B. Paccani, G. Scarsato, G. Vicini

Tutto il materiale pubblicato è protetto dalle leggi internazionali sul diritto d'autore. Ne è quindi proibita la diffusione, con qualunque mezzo, senza il preventivo consenso scritto della Redazione.

Il materiale pubblicato può provenire anche da siti internet, considerati di dominio pubblico. Qualora gli autori desiderassero evitarne la diffusione, potranno inviare la loro richiesta alla Redazione (tricolore.associazione@virgilio.it), che provvederà immediatamente. Gli indirizzi e-mail presenti nel nostro archivio provengono da contatti personali o da elenchi e servizi di pubblico dominio o pubblicati. In ottemperanza alle norme sulla tutela delle persone e di altri soggetti rispetto al trattamento di dati personali, in ogni momento è possibile modificare o cancellare i dati presenti nel nostro archivio. Nel caso le nostre comunicazioni non fossero di vostro interesse, sarà possibile interromperle inviando una e-mail alla Redazione, elencando gli indirizzi e-mail da rimuovere e indicando nell'oggetto del messaggio "Cancellami".



Tricolore aderisce al Coordinamento Monarchico Italiano



Questo periodico è associato alla Unione Stampa Periodica Italiana

le Attività culturali, il Sindaco, l'Ambasciatore francese Yves Aubin de la Mesuziere con la consorte Florence, i Principi Lillo e Maria Pia Sforza Ruspoli e una folta delegazione dell'Associazione Internazionale Regina Elena, che ha collocato nel 1996 una targa marmorea nel ricordo del centenario del matrimonio della Regina Elena e del Principe di Napoli Vittorio Emanuele, dopo aver offerto nel 1993 il restauro dei paramenti ricavati nell'abito nuziale della Sovrana e una teca blindata dove sono orami custoditi.

Roma

Il 1 marzo, Mercoledì delle Ceneri, giorno di inizio della Quaresima, il Santo Padre Benedetto XVI ha presieduto, nella Chiesa di Sant'Anselmo all'Aventino, un momento di preghiera, cui farà seguito la processione penitenziale verso la Basilica di Santa Sabina alla quale hanno preso parte i Cardinali, gli Arcivescovi, i Vescovi, i Monaci Benedettini di Sant'Anselmo, i Padri Domenicani di Santa Sabina e alcuni fedeli. Al termine della pro-

cessione, nella Basilica di Santa Sabina, ha avuto luogo la celebrazione dell'Eucaristia con il rito di benedizione e di imposizione delle ceneri. Si rinnova così l'antica tradizione quaresimale della Chiesa di Roma di celebrare la S. Messa e una assemblea di preghiera nella forma delle "Stazioni" nella Chiesa di Santa Sabina. Una folta delegazione dell'AIRH ha partecipato alle cerimonie.

Forlì

Sabato 3 marzo presso il Teatro Diego Fabbri, alla serata dedicata agli Armeni, con la rappresentazione della trasposizione in pieve teatrale del libro "Pietre sul cuore" di Alice Tachdjan (Sperling e Kupper) dal titolo: "Armati mio cuore: La recita dell'esilio".

Torino

L'8 Marzo una delegazione ha partecipato alla S. Messa presieduta dal Cardinale Severino Poletto, Arcivescovo di Torino, nella chiesa della Piccola Casa della Divina Provvidenza (detto il "Cottolengo"), presente un gruppo di atleti dei IX

Giochi Paralimpici Invernali di "Torino 2006", in programma dal 10 al 19 marzo. La S. Messa è stata trasmessa in diretta tv mondiale via satellite da "Telepace" grazie al "Don Bosco Media Centre".

Milano

Domenica 12 marzo presso la Casa Armena "Hay Dun" alla presentazione di due libri: "Da Parigi alla Persia" di Jean Chardin. Diario di un viaggio. Introduzione di Franco Cardini (Ed. Medusa); "Il Caucaso" Popoli e conflitti di una frontiera europea (Ed. Lavoro) di Aldo Ferrari, docente di lingua e letteratura armena all'Università Ca' Foscari di Venezia e responsabile del Programma di ricerca Caucaso-Asia centrale dell'Istituto di studi di politica internazionale (Ispi) di Milano.

Martedì 14 marzo alla Rassegna Porshe "Cinque sensi dell'autore", ospite la scrittrice Antonia Arslan, autrice del best-seller "La Masseria delle Allodole", il noto romanzo "best-seller" sul genocidio del popolo armeno.

AGENDA

- Mercoledì 15 marzo - Roma Presso la Pontificia Università Lateranense, incontro ecumenico sul tema. "Sofferenza, dolore e Vangelo", presieduto da Mons. Rino Fisichella.
- Giovedì 16 marzo - Parigi Convegno : "A 150 anni della nascita del Principe Napoléon Eugène Louis Jean Joseph Bonaparte".
- Giovedì 16 marzo - Bologna Nella Sala del Consiglio della Provincia manifestazione "Sayat-Nova. L'Usignolo e la Rosa", dedicata al poeta armeno e pancaucasico, Sayat Nova.
- Giovedì 16 marzo - Parigi Inaugurazione della Fiera d'arte moderna e contemporaneo al Grand Palais.
- Giovedì 16 - Venerdì 17 marzo - Parigi Convegno sul tema. "Il riscaldamento minaccia i nostri più bei siti" (egida Unesco).
- Sabato 18 marzo - Parigi Manifestazioni per il 17° anniversario di "Vu en France", visita al Louvre e S. Messa.
- Sabato 18 marzo - Francia Conferenza sulla Sacra Sindone.
- Sabato 18 marzo - Napoli S. Messa in suffragio di Re Umberto II, nella chiesa di S. Giuseppe (via Medina).
- Sabato 18 marzo - Torino A Palazzo Barolo, convegno "E' possibile vivere come loro?", sulle figure dei Marchesi di Barolo.
- Domenica 19 marzo - Vigevano (PV) Alle ore 11, nella chiesa delle Sacramentine, S. Messa per Re Umberto II, a cura del CMI.
- Martedì 21 marzo - Torino All'Arsenale della pace incontro con Padre Piero Gheddo, PIME.
- Venerdì 24 - Sabato 25 marzo Visita di S.A.R. il Principe Emanuele Filiberto di Savoia a Bologna.
- Venerdì 24 - Sabato 25 marzo - Parigi All'auditorium del Musée d'Orsay convegno su: "Le Congrès de Paris, un événement fondateur" nel 150° del Congresso che ha messo fine alla Guerra di Crimea.
- Sabato 25 marzo - Collegno (TO) Festa della SS.ma Annunziata.
- Sabato 25 marzo - Napoli Festa della SS.ma Annunziata e manifestazione pubblica.
- Martedì 28 marzo - Torino All'Arsenale della pace incontro con Annamaria Del Prete, biblista.
- Mercoledì 29 marzo - Vaticano Nel Braccio di Carlomagno inaugurazione della mostra "La Guardia Svizzera Pontificia: 500 anni di storia, arte, vita" in omaggio al Corpo d'armata più piccolo e antico del mondo.
- Sabato 1 aprile - Vigevano (PV) Conferenza su "Maria Teresa di Savoia Contessa d'Artois: dagli splendori della Corte alla solitudine dell'esilio" del Dr. Carlo Bindolini. (ore 16.00 all'Istituto Negrone) a cura delle associazioni culturali *Amici delle Muse Tricolore* e dell'AIRH. Verrà anche presentata la biografia di Maria Teresa di Savoia, Contessa d'Artois, curata dal relatore.
- Domenica 2 aprile - Vaticano In Piazza San Pietro (ore 21,00), recitazione del S. Rosario nel ricordo del transito di Papa Giovanni Paolo II. Al termine, Benedetto XVI, saluterà i presenti dalla finestra dello studio.

*La fedeltà ai principi garantisce davvero l'indipendenza, tutela la dignità, dimostra la credibilità, impone la coerenza, richiede senso del dovere, umiltà, spirito di sacrificio, coraggio e lealtà, forma i veri uomini, consente alla Tradizione di vivere e progredire, costruisce un futuro migliore.
La fedeltà ai Principi è necessaria alla monarchia e va protetta dagli attacchi delle debolezze umane, anche perché compito precipuo del Principe è la tutela dei principi.
Nessun Principe può chiedere ad alcuno di venir meno alla fedeltà ai principi.*

